



Provincia di Pesaro e Urbino

**Linee Programmatiche
di mandato 2009-2014**

Sommario

I_ USCIRE DALLA CRISI

- 1 Prima di tutto
- 2 La Provincia che rinnova e cambia
- 3 L'Università a sostegno dei cambiamenti
- 4 Per una nuova economia

II_ UNA NUOVA GOVERNANCE

- 1 La Provincia che unisce
- 2 Uno sviluppo provinciale equilibrato
- 3 Verso una pianificazione territoriale strategica e sostenibile
- 4 La Provincia di confine
- 5 Nuovi strumenti di governance territoriale

III_ INFRASTRUTTURE E LOGISTICA

- 1 La grande viabilità
- 2 Strade provinciali
- 3 Mobilità alternativa

IV_ SERVIZI PUBBLICI LOCALI

- 1 Nuova fase

V_ IL BENESSERE DI OGNI PERSONA E' DI TUTTI

- 1 Diritti di cittadinanza sociale per welfare inclusivo e partecipato

VI_ LA DIFESA DEL SISTEMA DEMOCRATICO

I_ USCIRE DALLA CRISI

1 Prima di tutto

Unire il territorio e rispondere compatti alle sfide di questa crisi economica è il modo più concreto ed efficace per uscirne.

La crisi dei mercati finanziari, rivelatrice di una crisi economica di proporzioni inquietanti che mette irreversibilmente ai margini tutte quelle culture fondate su un atteggiamento passivo e subalterno nei confronti delle capacità taumaturgiche del mercato e quelle pratiche di governo della cosa pubblica basate sulla semplice gestione e sull'ordinaria amministrazione dell'esistente. Torna così prepotentemente all'ordine del giorno la possibilità (e la capacità) di elaborare politiche pubbliche in cui le istituzioni locali (e i territori) siano protagoniste del contenimento degli effetti della crisi e del rilancio di una nuova qualità dello sviluppo economico e civile attraverso nuove forme di programmazione e di pianificazione che riconducano gli interessi particolari di pochi in un quadro funzionale agli interessi generali della collettività, dalle PMI all'artigianato, dal terziario ai servizi, dall'agricoltura, all'ambiente.

La nostra provincia ha vissuto negli ultimi anni un periodo di intenso sviluppo, che ha trovato sostegno nella diversificazione dell'economia locale, nella presenza di medie imprese ben posizionate nel mercato, nel potenziale di innovazione connaturato all'esistenza nel territorio di reti di imprese fortemente integrate fra loro ed in grado di interagire e supportarsi a vicenda per lo sviluppo e la realizzazione di idee innovative, nella presenza di una imprenditorialità diffusa, vitale e reattiva, ma che è stato reso possibile anche dalla esistenza di un solido sistema di relazioni tra istituzioni, forze sindacali, industria, terziario e sistema finanziario. Nonostante questi punti forza anche in questo territorio la crisi sta determinando pesanti effetti sociali sui redditi e sui risparmi delle famiglie, sulla fiducia nel futuro, sulle prospettive dei giovani. Il quadro diventa più preoccupante per molti settori, quali il terziario, e per molte categorie di lavoratori, come apprendisti, collaboratori e precari, che non hanno accesso agli ammortizzatori sociali anche in caso di perdita del posto di lavoro. La situazione di crisi deve essere fronteggiata adottando immediatamente misure drastiche. Attraverso l'estensione a tutti i lavoratori degli ammortizzatori sociali, con l'adozione di politiche pubbliche che redistribuiscano ricchezza in favore delle fasce più deboli ed esposte della società. A noi il compito di velocizzare e agevolare l'erogazione e di supportarne il funzionamento corretto. Dopo la grande espansione di alcuni settori manifatturieri sul nostro territorio (mobile, tessile, nautica), oggi ci troviamo a dover gestire un'inversione di tendenza che obbliga ad un ridimensionamento generale. Questa regressione penalizza soprattutto i nuclei familiari arrivati con il nuovo indotto lavorativo e i giovani, ma con effetti anche più allarmanti su tutta l'economia.

Prioritario è:

Difendere il lavoro, mantenere il lavoro nel nostro territorio e scongiurare la delocalizzazione della produzione e la chiusura delle imprese;

Il sostegno del reddito innanzi tutto! Occorre operare per arginare gli effetti sociali della crisi, con interventi rivolti alle famiglie di tutti coloro che perdono il lavoro o sono soggetti a lunghi periodi di sospensione. Ciò si rende possibile se a partire dalla Provincia con tutti i Comuni e con le Istituzioni pubbliche e private si agisce per garantire l'erogazione dei servizi attraverso "fondi" straordinari per le rette degli asili nido, scuole materne, trasporti pubblici e servizi a sostegno del percorso formativo dei minori o a sostegno di categorie svantaggiate di tante famiglie colpite dalle ristrettezze economiche;

I finanziamenti dalle banche a sostegno delle imprese non possono mancare proprio in questo momento! quando in tempi più favorevoli sono nati sportelli bancari in ogni angolo della nostra provincia. Se è vero che abbiamo una impresa artigianale ogni 7 abitanti così da attrarre tanti Istituti di Credito bisogna sostenere con forza questa realtà per non farla retrocedere. Comprendiamo i vincoli (Basilea) ma occorre spingere verso la fiducia tanto che come Ente proponiamo un Tavolo permanente con le banche per aiutare le piccole imprese;

Occorre spendere bene e il più rapidamente possibile le poche risorse pubbliche disponibili degli Enti. Per questo auspichiamo un superamento del patto di stabilità che permetterebbe l'avvio di un piano di piccole opere (manutenzioni strade ed edifici pubblici, marciapiedi, piste ciclabili, etc...) fondamentali per contrastare la crisi. Inoltre è fondamentale la partenza dei lavori già appaltati della terza corsia dell'autostrada perché l'indotto di questa grande opera sostiene tante altre piccole realtà. Attraverso la norma che entro una spesa di 500.000€ per i lavori pubblici si possono realizzare procedure più snelle si possono garantire molte piccole imprese del luogo e mantenere il lavoro nel proprio territorio;

Velocizzare e semplificare: continuare a sburocratizzare, velocizzando le procedure amministrative e riducendo gli organismi superflui. La semplificazione e la velocità della decisione è sempre importante, a maggior ragione in un momento di crisi economica sarà quindi fondamentale continuare a snellire e velocizzare la macchina amministrativa affinché possa rispondere con efficienza, tempestività e riduzione dei costi alle richieste di emanazione di atti, alla riscossione di pagamenti e all'erogazione di servizi alla cittadinanza;

Orientamento e formazione professionale: La Provincia gestisce risorse europee per l'orientamento e la formazione professionale che vanno riorientate alla luce dei nuovi bisogni, alle nuove emergenze sociali create dalla crisi e per formare nuove professionalità, richieste da un mercato del lavoro che è in profondo mutamento.

2 La Provincia che innova e che cambia

Se la crisi economica è portatrice di forti e pesanti sofferenze è pur vero che può divenire un'occasione per la nostra tradizionale economia a patto che persegua il raggiungimento inderogabile di obiettivi quali:

- Un'ulteriore crescita delle capacità di esportazione delle nostre imprese ed in particolare delle imprese minori, oggi ancora in gran parte rivolte verso un mercato locale o nazionale;
- Lo sviluppo di diffusi ed incisivi processi di innovazione di prodotto, non solo di processo, che consentano di cogliere le nuove opportunità che potranno prospettarsi collegate ad una domanda più attenta alla qualità intrinseca dei prodotti ed al valore che possono garantire ai consumatori, oltre che alla loro compatibilità con la salvaguardia dell'ambiente;
- Un incremento di efficienza del complesso del sistema economico provinciale, riducendo i costi esterni che gravano sulle imprese attraverso nuove infrastrutture e semplificazioni burocratiche.

Per perseguire queste politiche occorre intervenire su:

- Lo sviluppo e la valorizzazione delle professionalità. Questo territorio ha un grande punto di forza nella presenza di operatori con un'elevata professionalità, in una cultura caratterizzata da concretezza, disponibilità, orientamento all'azione, nell'esistenza di una

università prestigiosa capace di attrarre studenti e studiosi da ogni parte, ma il tessuto economico non sempre è in grado di valorizzare adeguatamente questa risorsa. Nel contempo bisogna ancora migliorare il livello di collaborazione tra le istituzioni che curano la formazione e gli operatori economici per una più efficace integrazione tra i processi di formazione gestiti dalle istituzioni pubbliche e quelli che avvengono sui luoghi di lavoro. Noi riteniamo che investire sulle risorse umane non solo contribuisca a migliorare la qualità della vita delle persone, ma significa investire sul fattore produttivo più critico per il futuro sviluppo. Per questo bisogna pensare non solo alla formazione dei giovani ma anche alla formazione permanente di chi già è inserito nel mondo del lavoro. La cassa integrazione ed i periodi di sospensione dell'attività lavorativa possono divenire occasioni per qualificare professionalmente extra-comunitari e persone espulse anzitempo dal sistema produttivo con competenze deboli.

- **Le infrastrutture**, per rendere più rapidi e meno costosi i collegamenti nazionali ed internazionali, per migliorare i servizi logistici, per rafforzare e qualificare le reti informatiche per il trasferimento delle informazioni.
- Gli investimenti per la produzione di **energia pulita** e per il contenimento dei costi energetici che produce anche un vantaggio per l'industria e per l'artigianato.
- L'attivazione di politiche per **la valorizzazione dei beni artistici, culturali ed ambientali** del territorio, tese al mantenimento del sistema di relazioni, solidarietà, tutela del tessuto democratico che è un fattore di forte attrazione d'impresa e di investimenti.
- L'ampliamento e la qualificazione dei servizi alle persone, che devono essere finalizzati anche a permettere di **conciliare tempi di vita e di lavoro**, in particolare in un'ottica di sostegno del lavoro femminile.
- Particolare attenzione deve essere dedicata allo sviluppo ed alla **valorizzazione del terzo settore**, stimolando la costituzione di enti o di forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione di servizi mirati.
- Il rafforzamento dei **servizi alle imprese**, per la ricerca, l'innovazione, la commercializzazione dei prodotti, l'internazionalizzazione e la rete.
- Misure di sostegno per **favorire l'aggregazione tra imprese**, affinché possano disporre di risorse sufficienti per affrontare le nuove sfide che si pongono.
- Ma soprattutto occorre procedere con una **visione integrata dei problemi dei sistemi economico, sociale ed ambientale**, perché l'equilibrio tra queste tre componenti (ognuna delle quali pone vincoli alle altre ma rappresenta anche un fattore che le supporta), che è stato alla base dello sviluppo di questo territorio avrà importanza ancora maggiore in futuro, in un contesto dove la conoscenza, la responsabilità, la capacità di intraprendere, le relazioni avranno rilievo centrale. E' dunque importante rafforzare ed ampliare il sistema di relazioni esistenti in questo territorio tra le forze politiche e sociali, per governare il cambiamento sulla base del consenso e del contributo di ognuno. Ma soprattutto occorre salvaguardare quel clima sociale, quegli equilibri tra le diverse componenti della popolazione, quella "qualità della vita" che tanta importanza hanno nel determinare la voglia di intraprendere della gente, la disponibilità ad assumersi rischi, la possibilità di sviluppare collaborazioni e di creare reti di rapporti. Questo richiede anche efficienza nei processi decisionali delle Istituzioni, per dare rapide risposte alle scelte condivise.
- Infine, occorre un'azione di programmazione che assuma a riferimento un contesto territoriale più ampio di quello provinciale, ricercando forme di **collaborazione con aree confinanti** con la nostra provincia al fine di ampliare le risorse mobilitabili e di garantire un loro più efficace utilizzo.

Per una efficace politica del lavoro e della formazione

Come abbiamo già detto la crisi morde ferocemente il mondo del lavoro. I dati sulla disoccupazione sono rivisti costantemente e rapidamente in rialzo. La crisi ha colpito anche il nostro distretto, la metalmeccanica, piuttosto che il legno... la nautica... il tessile... il vetro... l'emergenza è divenuta la precarietà del lavoro, il valore delle nostre imprese, un adeguato sistema di welfare. In tutto questo la politica svolge un ruolo di primo piano, perché guarda in faccia la gente e per questo va innanzitutto mantenuto il tavolo permanente sulla crisi, chiamando le parti sociali e gli attori locali del settore privato e pubblico. Vanno inoltre incrementati i fondi straordinari anticrisi -come già detto- per sostenere il reddito delle famiglie in difficoltà.

Non possiamo però governare solo l'emergenza ma anche organizzare azioni di sistema, in quanto l'Amministrazione Provinciale riveste un ruolo di primo piano in materia di formazione professionale e Politiche attive del lavoro. Tante sono le azioni da attivare in un quadro di sistema per rispondere con efficacia alle attese di nuove professionalità e di piena occupazione e tra queste:

1. Creazione di nuovi posti di lavoro attraverso l'imprenditoria femminile e quella giovanile.
2. Rafforzamento dei processi d'innovazione delle imprese
3. Pensare a nuove fonti di economia che possano produrre posti di lavoro, esempio turismo, fonti rinnovabili, ambiente.....
4. Legare il ruolo dell'Università allo sviluppo economico.
5. Rafforzare le esperienze di stage, potenziandone il valore orientativo verso il mondo del lavoro e il rafforzamento delle competenze spendibili.
6. Consolidare il tavolo di concertazione permanente in grado di fronteggiare la crisi con un ruolo forte di coordinamento da parte della Provincia.
7. Riorganizzare e puntare su una maggiore qualificazione del personale pubblico.
8. Potenziare il ruolo dei Centri per l'Impiego alla luce dei servizi svolti, qualificandone ulteriormente il personale, soprattutto per la diversa tipologia d'utenza.
9. Potenziare stage e tirocini nella logica dell'alternanza scuola-lavoro e del tirocinio abilitante.
10. Pensare a modelli di tutoraggio aziendale.

Una gestione locale e pubblica dell'accesso al lavoro deve porsi alcuni obiettivi prioritari:

- svolgere un continuo monitoraggio della realtà produttiva locale, individuando le esigenze del mercato del lavoro, favorendo l'incontro fra domanda e offerta;
- favorire l'orientamento al lavoro attraverso un sistema informativo capillare in rete degli sportelli "informagiovani", URP comunali, istituzioni scolastiche, associazioni di categoria, ecc.;
- orientare il sistema della formazione professionale alle fasce più deboli sia dei giovani inoccupati che dei lavoratori espulsi dal processo produttivo individuando ulteriori soluzioni formative capaci di difendere l'occupazione.
- Continuare a promuovere l'occupazione femminile ed il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro;
- Continuare a promuovere progetti sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, la flessibilità dell'orario di lavoro, i congedi parentali, il sostegno all'impresa femminile.

Centro per l'impiego

Per rendere tutto ciò possibile va in primo luogo ribadita la priorità della valorizzazione del collocamento pubblico come strumento per perseguire l'obiettivo di un lavoro "buono" stabile e non precario, sicuro e con i diritti.

Infatti a partire dal Decreto Legislativo n. 469 del 23/12/97, il sistema di collocamento viene gestito attraverso le Amministrazioni locali che meglio riescono a soddisfare le esigenze del proprio territorio. Per questa ragione bisogna scongiurare il ritorno a una loro burocratizzazione, all'aumento delle pratiche di iscrizione e disoccupazione a scapito dei servizi di ricerca, selezione del personale formazione ed orientamento. In un momento di grande ricorso agli

ammortizzatori sociali in seguito alle crisi aziendali, si devono potenziare le politiche attive del lavoro attraverso le reti dei servizi per l'impiego, l'offerta di percorsi di formazione tesi all'aggiornamento e alla riqualificazione della forza lavoro, la promozione di buona occupazione con il contrasto alla precarietà.

Per queste ragioni i centri per l'impiego devono potenziare la funzione di selezione del personale, devono favorire l'incrocio domanda-offerta, devono stabilire un maggiore rapporto con le imprese locali.

Formazione

Per quanto riguarda la formazione, occorre migliorare sempre più la sua pianificazione temporale, per i tempi tra bando, approvazione progetti, avvio attività.

Inoltre è necessario accentuare l'azione di bilancio di competenze reso obbligatorio tra le attività propedeutiche, mentre oggi risultano presenti su questa misura meno risorse. A tal proposito le risorse per la formazione non sono solo legate al Fondo Sociale Europeo, basti pensare alle risorse a livello nazionale o regionale, e quindi vanno compiute tutte le azioni per incrementare tale dotazione.

Riteniamo utile realizzare un osservatorio permanente del mercato del lavoro locale, strumento di monitoraggio continuo in tema di fabbisogni occupazionali, formazione, orientamento al lavoro.

Va confermata l'attività di concertazione con le forze sindacali e le rappresentanze datoriali, nelle discussioni relative al Piano Lavoro e alla formazione professionale, ponendosi sempre di più come punto di riferimento determinante per favorire il dialogo tra le rappresentanze locali. E' infatti fondamentale riscoprire la volontà di mettersi intorno ad un tavolo per ragionare di innovazione, produttività, sistemi premianti. Materie che poi finiscono in una contrattazione decentrata di secondo livello, che nel nostro territorio è sicuramente da potenziare.

Giovani ed occupazione

Il tasso di disoccupazione giovanile in provincia si attesta intorno al 8.2%, il contratto a tempo indeterminato risulta il contratto più debole, lasciando il passo ai contratti a termine e a quelli atipici. Secondo i dati forniti dall'indagine di AlmaLaurea, dal 2000 ad oggi il lavoro stabile ha subito una contrazione in termini percentuali dal 46% al 39% mentre il lavoro atipico ha registrato un incremento del 10%. Inoltre (dato sociale); un laureato figlio d'operai guadagna in media 1238 euro al mese mentre un figlio di professionisti 1437. In questo scenario che è orientato all'accentuazione dei fattori di instabilità la Provincia ha attuato diversi progetti di formazione e orientamento:

- *Il programma denominato "Sorprendo" per guidare l'utente all'orientamento basato sul bilancio di competenze.*
- *E' stata diffusa una Guida per i percorsi post-diploma.*
- *Sono stati assegnati assegni di ricerca. Si tratta di uno degli strumenti più innovativi messi in campo per rispondere alle esigenze di orientamento al lavoro per la fascia dei giovani laureati.*
- *Sono state realizzate "borse" per esperienze lavorative.*
- *Sono stati promossi tirocini e stage da parte dal Centro per l'Impiego.*
- *Si è avviato un protocollo d'intesa con le Parti Sociali per l'orientamento nelle scuole (strumento nato tra l'Amministrazione e le parti sociali, datoriali e sindacali), proponendo percorsi di orientamento al lavoro.*
- *Orientamento universitario.*

Se ciò che fino ad ora si è realizzato è importante occorre non fermarsi e promuovere interventi incisivi per superare gli elementi di criticità presenti nel nostro territorio per favorire il lavoro giovanile. Occorre quindi:

1. *Porre prioritaria attenzione al tema della sicurezza sul lavoro.*

2. *Aiutare le piccole e medie imprese a compiere innovazioni di processo e prodotto per dotarsi di capitale umano qualificato. Spesso nelle piccole imprese la manodopera è generica ed il fabbisogno non è letto, inoltre c'è poco terziario avanzato e l'impresa di tipo familiare non favorisce l'inserimento di laureati.*
3. *Va promosso tra i giovani il lavoro autonomo e la possibilità di aprire studi associati tra professionisti.*
4. *Va proseguita l'esperienza degli assegni di ricerca che si è rivelato un ottimo strumento di inserimento per i giovani laureati, occorre però verificarne costantemente l'efficacia, il reale collegamento con l'impresa e la valutazione dello sbocco occupazionale.*
5. *Verificare tirocini e stage promossi dai Centri per l'Impiego, alla luce del soggetto promotore, soggetto ospitante, persona coinvolta nel processo d'inserimento, monitoraggio continuo della formazione on the job.*
6. *Favorire tirocini all'estero*
7. *Realizzare un vero e proprio osservatorio sui fabbisogni occupazionali del territorio, per progettare una formazione reale con le esigenze del mercato*
8. *Bisogna agire sui tempi della formazione professionale finanziata dal Fondo Sociale Europeo e semplificare la pianificazione tempistica tra bando, approvazione progetti, ed inizio corsi.*
9. *va potenziata l'azione " just in time" che per percorsi brevi e a catalogo permette di attivare i corsi in tempo reale secondo le immediate esigenze delle imprese.*
10. *Va verificato l'efficacia del Protocollo d'intesa tra Amministrazione Provinciale e parti sociali per l'informazione tra scuole superiori e il mondo del lavoro, verificando il coinvolgimento dei docenti, dei Centri per l'Impiego, dell'impresa, degli studenti.*
11. *Occorre chiedere che si potenzino l'orientamento universitario, i master, i corsi di formazione superiore, attraverso il coinvolgimento dei docenti e l'attenzione all'orientamento individuale dei giovani. In questo senso la Provincia potrebbe avere un ruolo di promozione e coordinamento sul territorio.*

Il lavoro al femminile

Il problema dell'occupazione femminile non è una tematica legata al "femminismo" ma è una questione centrale rispetto al riconoscimento del merito, allo sviluppo di sistemi premianti non legati al tempo di lavoro e alla crescita ed è decisivo per la competitività del nostro Paese. La questione va inquadrata dentro quella più generale del diversity management, un approccio organizzativo attraverso cui molte aziende hanno visto effetti positivi sul business e sulla qualità della vita delle persone che lavorano, valorizzando le differenze in generale, partendo da quelle di genere ma non fermandosi ad esse. A differenza del lavoro dipendente che sul fronte femminile subisce una contrazione (dati provincia) sul lavoro autonomo, della libera professione, del lavoro atipico, le donne dimostrano una forte capacità di fare impresa, collocandosi in settori innovativi, con una diversa organizzazione del lavoro e con meno infortuni nelle imprese da loro dirette.

Tuttavia esistono problematiche che riguardano:

- 1) *l'inattività delle donne nella ricerca di un lavoro, il dato regionale sull'occupazione se disaggregato testimonia questo fenomeno*
- 2) *il primo inserimento nel mercato del lavoro pagando lo scotto di un'alta scolarizzazione e di pregiudizi legati alla vita personale,*
- 3) *il reinserimento dopo aver dedicato anni ai lavori di cura.*

Rimane forte il problema del credito, della grande burocratizzazione per avviare attività autonome che spesso è scoraggiante e penalizzante così come la mancanza di rappresentanza nei Consigli di amministrazione e negli ordini professionali.

Per superare questo ritardo la Provincia deve prevedere diverse azioni come:

1. *Promuovere progetti formativi di qualità per l'inserimento ed il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro.*
2. *garantire una funzione strutturata e stabile di orientamento al lavoro per i diversi generi d'utenza presso i Centri per l'impiego*
3. *Qualificare i tirocini e stage con progetti aziendali specifici, che possano essere propedeutici ad un reale inserimento in azienda mediante un contratto di lavoro.*
4. *Incentivare la formazione d'impresa attraverso il credito agevolato, attraverso la sburocratizzazione, attivando la rete tra pubblico e privato.*
5. *Realizzare il certificato di qualità delle politiche di genere (bollino rosa)*
6. *Incentivare economicamente le aziende che assumono donne..*
7. *Incentivare politiche di conciliazione che incidano nei contratti di lavoro e promuovere incentivi economici alle imprese che si adoperino a migliorare l'organizzazione del lavoro.*
8. *Promuovere delle incisive politiche familiari e rete di servizi avanzati*
9. *Confrontarsi costantemente con le buone prassi europee.*

Va affrontata con decisione la politica della conciliazione dei tempi di lavoro. La problematica è troppo concentrata al femminile e ciò finisce per danneggiare le stesse donne. Oggi parlare di conciliazione significa sottolineare il problema dei tempi privati e del lavoro, che è un tema che riguarda entrambi i generi, così anche per il part-time e la flessibilità oraria. Il tema della conciliazione va introdotta nella contrattazione di secondo livello, nella cultura d'impresa e nella Pubblica Amministrazione. La conciliazione oggi va collegata a politiche familiari forti da parte degli enti locali e ad una rete di servizi avanzata. Proprio su questa tematica la Provincia di Pesaro e Urbino sta portando avanti un'importante progetto sulla conciliazione finanziato dalla Regione Marche, coinvolgendo parti sociali, imprese e servizi pubblici locali.

3 L'Università a sostegno dei cambiamenti

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" rappresenta senza alcun dubbio il più importante presidio culturale, formativo e di ricerca del nostro territorio ed in quanto tale essa ha rappresentato, e ancor più può rappresentare, il principale soggetto di produzione e promozione di sapere da inserire come agente propulsivo nella rete degli attori locali.

Il rapporto Università- territorio deve pertanto basarsi sulla costante ricerca delle modalità più efficaci per conseguire l'obiettivo di reciproca valorizzazione nell'intento di produrre tale sapere e di accrescere il benessere sociale.

La diffusione delle conoscenze scientifiche e delle applicazioni che ne discendono, il miglioramento del livello della formazione concorrono a rendere più dinamico e aperto il territorio: questo nel suo complesso deve cogliere l'importanza dell'Università come struttura fondamentale per uno sviluppo di qualità. L'Ateneo, attraverso la ulteriore qualificazione dei suoi rapporti con il contesto locale deve mantenere e rafforzare il carattere internazionale delle sue attività, aumentando perciò le sue capacità attrattive e il suo tasso di competitività nello spazio europeo.

Il raccordo delle attività tra territorio e Università può essere ricondotto a sei aree di lavoro prioritarie:

1. *Le politiche del lavoro e della formazione;*
2. *Il trasferimento delle conoscenze;*
3. *Il sostegno alle politiche di programmazione, locali e regionali;*
4. *I processi di internazionalizzazione;*
5. *Il supporto ai processi di ammodernamento della Pubblica Amministrazione locale;*

Le politiche del lavoro e della formazione

Si propone che l'Università sia coinvolta nell'analisi e nel monitoraggio delle dinamiche economiche e del mercato del lavoro, giochi un ruolo attivo nei processi di miglioramento dei meccanismi di incrocio domanda-offerta, soprattutto aiutando a rafforzare le azioni di orientamento; contribuisca a qualificare lo strumento dei tirocini e ad elevare il livello degli interventi di formazione superiore (IFTS) e di specializzazione post-laurea.

Un altro importante terreno di iniziativa e di integrazione tra i diversi soggetti è costituito dalla formazione continua, ad iniziare dalla novità rappresentata dall'avvio dell'attività dei fondi interprofessionali: Le Istituzioni locali, le Parti Sociali, il sistema delle imprese, gli altri soggetti che a vario titolo operano nelle tematiche del lavoro, dell'orientamento e dalla formazione devono essere in grado di canalizzare la loro attività in questa direzione, qualificando la loro azione e valorizzando pienamente le potenzialità che l'Università può mettere a disposizione.

Il trasferimento delle conoscenze

Le imprese, singole o associate, i centri servizi, i laboratori e gli Enti di ricerca avranno nell'Università un punto di riferimento e supporto attraverso cui acquisire conoscenze, tecnologie, metodologie, progettualità.

Dal canto suo, l'Università di Urbino dovrà attrezzarsi per svolgere un ruolo attivo nell'acquisizione di progetti internazionali che potrebbero essere di interesse per il tessuto economico sociale provinciale e li porterà a conoscenza degli operatori del territorio, nei modi ritenuti più opportuni. In considerazione di questo aspetto, anche il tema del decentramento delle sedi di Ateneo va collocato nell'ambito di una prospettiva di analisi che consideri le sedi periferiche luoghi di erogazione di servizi formativi complementari a quelli già erogati nella sede di Urbino, oltre che luoghi di costruzione e produzione di ricerche e studi.

Il sostegno alle politiche di programmazione, locali e regionali.

Si ritiene importante valorizzare ulteriormente il contributo che l'Università può fornire a sostegno dei processi di analisi territoriale e di programmazione, generale e di settore, realizzata in particolare dalle istituzioni locali, attraverso percorsi di concertazione e di programmazione negoziata. Questo apporto può andare dalla pianificazione generale ai settori economici e produttivi, alle politiche ambientali e del territorio, alle politiche del lavoro e di welfare locale. Le fasi di programmazione che si sviluppano su scala provinciale e sub-provinciale costituiscono preziose occasioni per arricchire il sapere locale con i contenuti accademici, ma anche per impostare laboratori che consentono di esaminare come si struttura, assesta e sviluppa il sistema delle relazioni economicosociali nel territorio.

I processi di internazionalizzazione

Se si condivide il fatto che l'Ateneo di Urbino ha una naturale vocazione nazionale ed internazionale, sia per la tipologia di studenti formati, sia per il grado di apertura internazionale di vari gruppi di ricerca, sia per il tipo di contributi scientifici realizzati, sia per la percezione che la Comunità scientifica internazionale ha del nostro Ateneo, risulta che siffatta vocazione internazionale deve essere mantenuta e sviluppata. Questo anche alla luce dei crescenti bisogni di apertura internazionale delle imprese e dei distretti produttivi locali, bisogni sempre crescenti in forza della globalizzazione della domanda e dell'offerta di prodotti, servizi e conoscenze.

L'Università di Urbino può assolvere ad un ruolo fondamentale in rapporto con Camera di Commercio ed istituzioni ed attori dello sviluppo locale per promuovere le azioni di internazionalizzazione più idonee.

Il supporto ai processi di ammodernamento della Pubblica Amministrazione locale

Per ottenere un miglioramento del livello di competitività del territorio si deve contare sull'innalzamento degli standard di efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione locale. Noto il supporto che l'Università potrebbe offrire in tal senso in termini di pianificazione strategica, riassetto organizzativo, adeguamento delle conoscenze dei lavoratori. Tale contributo può riguardare anche il sostegno ai processi di riorganizzazione e aggregazione delle attività di servizio, sia dei servizi a rete ed infrastrutturali che quelli alla persona.

Riteniamo fondamentale l'obiettivo di elevare la qualità generale dell'accoglienza riservata agli iscritti all'ateneo, coinvolgendo in questo percorso di implementazione tutti i settori che possono interessare un giovane che frequenta i corsi universitari a Urbino, come: qualità e costo degli alloggi, ristorazione, assistenza sanitaria, spazi riservati alla didattica, calendarizzazione ottimale delle attività accademiche, trasporti, sconti negli esercizi commerciali e artigianali, accesso in convenzione alle strutture sportive, contatti con il mondo delle imprese.

Si ritiene che lo strumento strategico per dare attuazione a questo programma sia la "Carta dei Servizi", documento in grado di unire l'offerta dell'Università, dell'E.R.S.U., del Comune, delle Organizzazioni di categoria, del commercio e dell'artigianato, e di altre istituzioni presenti sul territorio.

4 Per una nuova Economia

In questo paragrafo riprenderei anche premesse del "piano di sviluppo eco-sostenibile" per creare un collegamento ideale fra le iniziative della passata amministrazione e quella della nuova

Lo sviluppo di una moderna "società dell'informazione e della conoscenza" può rappresentare un fattore propulsivo per la crescita di un'economia basata sulla produzione di beni immateriali e di servizi a supporto del sistema produttivo e della pubblica amministrazione, in una logica di integrazione fra le attività economiche più tradizionali (appartenenti alla Old Economy) con le attività innovative orientate alla New Economy. In questo contesto la Provincia continuerà a favorire lo sviluppo di tutte le iniziative volte ad ampliare i canali di comunicazione fra sistema pubblico, imprese e cittadini anche tramite l'impiego di portali tematici e lo sviluppo di servizi on-line a favore di cittadini ed imprese.

Territorio e turismo

La nuova situazione economica mondiale ha messo in crisi molti settori o attività della nostra economia.

Da questo quadro emerge la necessità di una seria e coraggiosa presa di coscienza sulle prospettive che vogliamo dare al nostro sistema economico. Manca una convinta presa di coscienza culturale, politica, economica e sociale delle potenzialità che ha questo settore: manca la consapevolezza che il turismo crea economia e lavoro.

Il sistema turistico, o meglio la galassia che compone tutte le attività che possono rientrare in un'armonica ed efficace tale politica ha bisogno di una visione di sistema.

Per rendere possibile tutto ciò occorre in via preventiva definire una strategia che sia capace di esplorare nuovi potenziali mercati senza perdere –anzi recuperando– quelli tradizionali, che sappia promuoversi con efficacia, che sia coordinata e che si proponga in rete per allargare l'offerta. A questo proposito è indispensabile realizzare un sistema informativo accessibile agli operatori sull'offerta e la domanda. Occorre definire la capacità ricettiva alberghiera e incentivarne la potenzialità. Tutto ciò è propedeutico a sviluppare un percorso di promozione di concerto con Regione e ENIT favorendo l'integrazione anche con soggetti privati. Per questo motivo dobbiamo

porci l'obiettivo di avviare una politica di destagionalizzazione, sostenendo maggiormente gli eventi di qualità che nel territorio provinciale, durante tutto l'anno, valorizzano la nostra cultura, il nostro carattere, le nostre bellezze e le nostre tipicità.

Occorre rafforzare la politica d'accoglienza, dalle reti di uffici IAT, al portale del turismo provinciale che deve coordinare e accogliere in rete quelli dei comuni e dei distretti turistici informando su tutto ciò che avviene nel territorio e tematizzando gli eventi (sport, enogastronomia, musica, arte, cultura, ecc) Accogliere significa saper comunicare con una cartellonistica turistica provinciale unica e con la cognizione del mercato a cui rivolgersi altrimenti si rischia di aggiungere confusione alle mille iniziative che nascono dai territori e che non sono coordinate.

Migliorare l'accoglienza significa soprattutto una maggiore qualificazione professionale degli operatori del settore che si può realizzare in accordo con l' Istituto alberghiero del territorio, si può realizzare anche attraverso i corsi di formazione provinciale (FSE) specifici per accrescere le diverse conoscenze che il settore esige e con l'Università di Urbino per turismo convegno e didattico.

Tra le azioni di forte impatto proponiamo di adottare la città di Urbino -città Unesco - come porta d'accesso dell'offerta turistica provinciale, una offerta che vuole coniugare il divertimento con il buon gusto, l'eccellenza con l'accessibilità, la qualità dello spirito con la qualità dei luoghi ove si intende sostare. Urbino città simbolo del Rinascimento e accesso alla Provincia del "Moderno Umanesimo".

Tra le azioni occorre promuovere accordi tra operatori ed aeroporti di Rimini, Forlì e Falconara, promuovere sinergie con gli enti preposti per accrescere turismo didattico e religioso, individuare un sistema per i marchi di qualità delle strutture ricettive (Stelle alberghi) ed extra-ricettivo (eco & bio).

Bisogna inoltre favorire la nascita di nuove imprese nel settore incoming, in particolare composto da giovani e da donne, realizzare tavoli permanenti sul turismo integrandovi i comparti interessati: agricoltura, artigianato, commercio, trasporti, intermediazione turistica.

Vanno incoraggiati i contatti tra imprenditori turistici locali ed operatori turistici esteri o nazionali e vanno sostenute tutte le buone relazioni costruite all'estero dalle Istituzioni culturali locali o grazie ai gemellaggi istituzionali o di libere associazioni.

Va individuato un marchio territoriale turistico distintivo, qualificante ed identitario.

Va qualificata l'offerta agro-alimentare nel settore turistico con le produzioni territoriali provinciali.

Vanno realizzati dei percorsi del biologico e dell'eco-turismo e valorizzato il turismo ambientale, sportivo e religioso.

La Provincia del Sole e del Vento (green economy)

La politica energetica può essere una straordinaria fonte di aumento dell'occupazione e di sviluppo ambientale.

Come in altri campi l'impegno non sarà tanto o solo quello di definire le strategie quanto quello di tradurre finalmente in realtà gli indirizzi già definiti a livello regionale dal PEAR esplicitando sia l'azione amministrativa diretta che in alcuni ambiti è di competenza provinciale, sia la capacità di essere soggetto promotore e coordinante fra attori diversi che possono giocare un ruolo primario nell'attuazione di politiche energetiche virtuose. Tutta la politica energetica sarà informata al principio di generazione diffusa, capace di sfruttare al meglio l'apporto delle singole fonti, minimizzare l'impatto ambientale e creare una rete distributiva più efficace e robusta

risparmio energetico

Secondo gli studi disponibili in materia, l'UE potrebbe risparmiare il 20 % del suo consumo attuale d'energia migliorando anche l'efficienza dei costi. Questi studi indicano che la metà di tali risparmi potrebbe risultare dalla piena applicazione delle misure esistenti, in particolare delle misure comunitarie già in vigore o in fase di adozione.

*Tramite un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale a cui è attribuita un terzo dei consumi energetici a livello nazionale. Deve essere promossa una **revisione profonda delle modalità costruttive in edilizia con l'adozione di tecniche di risparmio energetico, di sfruttamento dell'energia solare e di edilizia bioclimatica.** Virtuosa in questo senso l'esperienza di alcuni Comuni, che hanno iniziato a lavorare sull'efficienza energetica degli edifici prima attraverso incentivi e poi attraverso lo stabilimento di standard minimi di efficienza energetica prendendo a riferimento l'esperienza di Casa Clima.*

*Dunque l'utilizzo di tali tecniche dovrà diventare lo stato dell'arte per tutti gli edifici nuovi e da ristrutturare attraverso l'inserimento progressivo di norme, anche cogenti nei Regolamenti Edilizi comunali. Fondamentale poi applicare **l'obbligo di installare pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria in tutte le nuove costruzioni,** in linea con le più avanzate esperienze delle province europee. A fianco all'azione normativa e prescrittiva per le nuove edificazioni l'Ente pubblico può proficuamente svolgere l'azione di **facilitatore** fra i soggetti professionali, finanziari e proprietari per mettere in moto quello che potrebbe essere una gigantesca opera di riqualificazione energetica degli edifici esistenti, opera che potrebbe trovare le risorse proprio nell'efficientamento che produrrebbe. Va anzi detto che in questo territorio, l'eventuale applicazione dell'aumento delle superfici utili, dovrà essere legata proprio alla riqualificazione energetica.*

L'Ente provinciale in tal senso potrà svolgere un fondamentale ruolo di coordinamento e di omogeneizzazione delle varie iniziative, anche attraverso la definizione di linee guida per i regolamenti edilizi comunali in merito ai parametri di efficienza energetica degli edifici e degli impianti, all'utilizzo delle fonti rinnovabili ed agli interventi di sostenibilità ambientale.

Il sole

Lo sfruttamento dell'energia solare deve essere uno sforzo primario. Due in questo caso le principali linee di azione: una fortissima integrazione del solare termico e fotovoltaico con l'edilizia, e la realizzazione di impianti fotovoltaici su grandi superfici, privilegiando le grandi coperture industriali.

Consorzio provinciale per l'innovazione

Attraverso il "Consorzio per l'innovazione", la Provincia intende dar vita ad un'associazione formata da proprietari, imprenditori, associazioni di categoria, Enti Locali e Istituti di credito uniti su un unico progetto per ogni area artigianale o industriale.

Il ruolo della Provincia sarà quello di mettere a disposizione tutte le superfici pubbliche (palestre, piscine, scuole, etc..) per produrre energia da pannelli fotovoltaici con l'obiettivo di risparmiare o trovare risorse da destinare alle manutenzioni ordinarie degli edifici. Inoltre attraverso l'incontro fra capitali, proprietari e consumatori di energia che possono disporre di 600 ettari che potenzialmente possono produrre 250 megawatt si può dar vita ad un progetto di produzione energetica che permetterebbe notevoli vantaggi quali:

- 1. l'economia di scala che si otterrebbe **centralizzando l'acquisto** con un unico ordine ridurrebbe notevolmente il costo dei pannelli;*
- 2. la **semplificazione delle procedure** che in un unico progetto pilota per distretto avrebbe un **iter più semplice e veloce;***
- 3. **l'accesso al credito facilitato** in quanto progetto strategico di un territorio con la partecipazione di banche locali;*
- 4. **creazione di nuovi posti di lavoro** e di nuove professionalità tra progettisti, installatori, industrie che producono i pannelli, manutentori, etc...*

5. **impatto ambientale limitato** perché realizzato in superfici già sfruttate e che anzi in questo modo possono riconvertirsi dalla presenza di coperture vecchie e inquinanti come l'amianto;
6. gran parte dell'energia prodotta verrebbe consumata dalle aziende che installano l'impianto nel proprio tetto, abbattendo nel medio periodo il costo energetico che è un elemento importante di competitività;
7. **nascita del settore imprenditoriale** legata alle risorse rinnovabili e all'ambiente con nuove aziende produttrici di pannelli.

Il vento

L'energia eolica è per la Provincia un importante progetto da realizzare sul fronte delle fonti rinnovabili e può portare un contributo non trascurabile sul piano energetico. Sul suo sfruttamento pesa la necessità di conciliarlo con il rispetto e la tutela del paesaggio e delle emergenze naturalistiche del nostro territorio. Senza esprimere né un avallo a qualsiasi tipo di impianto né una chiusura netta, si tratterà di valutare caso per caso secondo una serie di requisiti tecnici. In ogni caso il principio della generazione diffusa farà privilegiare impianti di dimensioni ridotte, reversibili e dotati della tecnologia più avanzata che si può adattare al nostro territorio.

In tal senso si valuterà l'opportunità di rivedere ed aggiornare il Programma Energetico Provinciale.

Dal punto di vista economico sono già presenti nel nostro territorio esempi di imprese che hanno investito in questo settore e stanno esportando in tutto il mondo garantendo lavoro a centinaia di persone.

La crescita dei cosiddetti "mestieri verdi" sarà un elemento trainante via via che il mondo affronterà la sfida di creare un'economia globale con basse emissioni di CO2. Una tale trasformazione comporterà investimenti su larga scala in nuove tecnologie, apparecchiature, edifici e infrastrutture che forniranno importanti incentivi alla creazione di nuovi posti di lavoro e un'opportunità per mantenere e trasformare quelli esistenti. Alla fine dello scorso anno il settore del solare fotovoltaico ha registrato una crescita del 110% rispetto al 2007. E Spagna e Germania si riconfermano le capofila di questo trend.

Le biomasse

Le biomasse di origine agro-forestale possono garantire una quota significativa del fabbisogno energetico. Si tratta però di rispettare il principio che la valenza ambientale ed economica delle biomasse si esplica compiutamente solo se l'utilizzo di esse si limita ai residui dei cicli agrari e da nuove impianti forestali dedicati, escludendo il patrimonio forestale esistente. Tutto secondo un principio di prossimità che leghi l'impianto ad un territorio compreso entro pochi chilometri, in modo tale da innescare una filiera agroenergetica che permetta di concentrare in ambiti territoriali ristretti l'offerta di biomasse e la relativa domanda.. Si cercherà di incentivare la realizzazione del circolo virtuoso che concentra nello spazio e nel tempo la domanda e l'offerta di biomasse attraverso la promozione dell'utilizzo integrato degli strumenti di pianificazione agricola (Politica Agricola Comunitaria, Piano di Sviluppo Rurale, Leggi Regionali), degli strumenti di pianificazione energetica (PEAR, certificati verdi) e di provvedimenti ad hoc (accordi quadro, accordi di programma). Va da sé che il rispetto di questo principio lascia spazio solo a impianti di piccole dimensioni e siamo assolutamente contrari alla centrale di Schieppe e ci batteremo affinché la Regione chiuda definitivamente la questione.

La geotermia

Per geotermia si intende la disciplina della geologia che studia l'insieme dei fenomeni naturali coinvolti nella produzione e nel trasferimento di calore proveniente dall'interno della terra.

Sonde geotermiche, sfruttando l'energia naturale ovunque esistente nel sottosuolo, forniscono energia per riscaldare/raffrescare con un unico impianto l'abitazione e la piccola industria, risparmiando il 50-70% rispetto ai sistemi tradizionali. Tutto ciò non è così "lontano" dalla nostra portata tanto che in diverse province italiane già si sperimentano con successo costruzioni che recuperano dal terreno l'energia e il calore per le abitazioni a costi contenuti e assolutamente concorrenziali rispetto al mercato.

Agricoltura

La crisi che sta investendo tutti i settori produttivi non risparmia certamente l'agricoltura, le sue difficoltà strutturali, la sua debolezza nei confronti del mercato impongono politiche adeguate e mirate da parte di tutte le istituzioni al fine di far sentire le nostre imprese affiancate e sostenute nell'affrontare e superare l'attuale difficoltà.

Le scelte politiche delle istituzioni dovranno essere sempre più mirate a cercare di risolvere concretamente i problemi degli agricoltori, occorre un modo nuovo e diverso nell'affrontare le esigenze e le aspettative degli imprenditori agricoli, un modo che non li faccia sentire più soli ma sostenuti da un'amministrazione che creerà opportunità e condizioni (per la sua competenza) di guardare al futuro con positività.

Le politiche Provinciali da attuare, rafforzare o eventualmente correggere riguardano prevalentemente:

- *l'acqua, elemento indispensabile per migliorare e qualificare le produzioni agricole, occorre pertanto ricercare in modo condiviso i sistemi per fermarla prima che arrivi al mare e affidare la sua gestione alle strutture già esistenti nel nostro territorio;*
- *le politiche venatorie debbono creare le condizioni per far coesistere senza conflittualità il mondo agricolo e quello venatorio, correggendo alcuni squilibri che esistono in alcune parti del nostro territorio per quanto concerne gli ungulati. La caccia dovrà essere considerata come opportunità per gli agricoltori e non come danno.*
- *la multifunzionalità dell'agricoltura e la pluriattività dell'impresa agricola generano le condizioni per rafforzare il positivo rapporto già esistente tra l'amministrazione e le imprese nell'espletare un insieme di servizi di manutenzione del territorio e un coinvolgimento continuo e costante su tutte le politiche ambientali;*
- *pensare ad un nuovo progetto "campagna pulita" che veda la Provincia come attore principale;*
- *sulle energie rinnovabili attivare politiche che mirano a salvaguardare il territorio e l'ambiente sotto il profilo produttivo e visivo;*
- *la promozione delle nostre produzioni, la conoscenza delle stesse, una corretta educazione alimentare, una politica di consumo dei nostri prodotti all'interno di tutte le mense pubbliche sono elemento essenziale per sviluppare l'economia del nostro settore e per garantire il consumatore sulla qualità dell'alimentazione;*
- *riappropriarci di una politica di sostegno per tutte le strutture a servizio dell'agricoltura, una esempio sono i mattatoi, che se non sostenuti in modo adeguato dalle istituzioni tutte rischiano di far saltare l'intero settore zootecnico della nostra provincia e con esso una parte importante e insostituibile dell'economia dell'entroterra pesarese;*

- *viabilità elemento fondamentale per garantire le condizioni di permanenza nelle aree più disagiate della nostra provincia, occorre ricercare risorse ed individuare competenze per quanto concerne le strade interpoderarli (accordo stato/regioni sono i consorzi di bonifica);*
- *la semplificazione amministrativa e la sburocratizzazione sono gli elementi di fondo da risolvere, necessitano pertanto politiche concrete che vadano ad aggredire questi due grandi problemi.*

A questo si aggiunge come elemento non più procrastinabile il DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO delle funzioni in agricoltura.

Fondamentale per raggiungere tutta una serie di obiettivi è la prosecuzione della concertazione tramite il tavolo agricolo presieduto dal Presidente della Provincia in quanto l'agricoltura è interessata ad una molteplicità di politiche dei vari settori, dai produttivi agli ambientali ai sociali.

Protezione dell'ambiente, degli animali e del patrimonio naturale

La questione ambientale è sicuramente la più universale tra le grandi questioni contemporanee.

Riguarda tutti e coinvolge ogni sfera della società civile, del vivere quotidiano, della socialità e naturalmente, della politica.

La consapevolezza, del tutto nuova, di essere responsabili delle sorti del pianeta (e della propria), mette all'angolo filosofie legate ad un comodo fatalismo e pone l'uomo contemporaneo e la politica di fronte a scelte e responsabilità precise.

E le scelte necessarie vanno il più delle volte nella direzione della socialità, della condivisione del bene comune, di una gestione "all'antica" delle risorse, con grande attenzione rivolta nuovamente al risparmio, con il recupero del "senso della misura", oltrechè allo sviluppo di tecnologie innovative, in grado di permettere una elevata qualità della vita con consumi inferiori.

Oltre alla politiche energetiche e di programmazione territoriale, l'ambiente deve essere al centro di una politica di protezione e salvaguardia, che custodisca il bene inevitabilmente più prezioso per gli esseri umani, in quanto ne consente la sopravvivenza, e parallelamente educi a una maggiore considerazione di tutti gli esseri viventi, sia in quanto parte dell'ecosistema, sia in quanto singoli individui. Gli animali, soprattutto quelli domestici e da affezione, accompagnano da sempre la storia umana e per questo rivestono una grande rilevanza anche sociale.

Per questo, riteniamo che una provincia come la nostra debba porsi nelle condizioni di divenire esempio di buone pratiche, della valorizzazione e promozione del territorio e del patrimonio ambientale.

Tra le azioni da perseguire riteniamo significativa:

- *una gestione estremamente oculata della risorsa fluviale e di tutti i corsi d'acqua essendo veri e propri corridoi ecologici, che mettono in comunicazione la fascia costiera con la dorsale appenninica, permettendo l'esistenza di specie faunistiche e floristiche tipiche di ambienti forestali integri in tutto il territorio provinciale. Ogni intervento sul corso di un fiume, anche se puntuale, si ripercuote sull'intero corpo idrografico. E' necessaria quindi una politica di interventi ed una pianificazione complessiva di tutta la situazione provinciale.*
- *L'attuazione della normativa regionale sulle G.E.V. (Guardie Ecologiche Volontarie) attraverso la realizzazione dei corsi ad hoc con cadenza almeno biennale, con l'obiettivo di triplicare il numero delle guardie in tre anni; applicazione delle norme regionali vigenti in materia di randagismo e protezione degli animali da affezione mediante il coordinamento dell'azione dei comuni e l'attuazione di percorsi formativi per le guardie zoofile volontarie e per il personale istituzionalmente preposto alla vigilanza e al controllo sul*

territorio. Potenziamento del Centro Recupero Fauna Selvatica con l'obiettivo prioritario di fornire un immediato intervento, operato da personale specializzato, atto a salvaguardare la vita dei selvatici in difficoltà e porre in essere con tempestività tutte le cure mediche del caso ovvero, ove strettamente necessari, interventi eutanasici preceduti da anestesia profonda.

- *La valorizzazione del patrimonio naturale e del paesaggio e rilancio in un'ottica partecipativa della gestione delle Riserva Nazionale Statale della Gola del Furlo mediante il confronto e l'apporto delle associazioni di volontariato e delle guide naturalistiche che operano nella zona.*

Caccia

Questo quinquennio sarà fondamentale per la riorganizzazione dell'attività venatoria a tutti i livelli, nazionale, regionale e provinciale.

Infatti sono in itinere sia la modifica della legge nazionale che la modifica della legge regionale.

Sarà compito di questa Amministrazione, grazie all'esperienza acquisita da tempo in qualità di gestori dell'attività venatoria, seguire l'iter legislativo al fine di assicurare che la normativa salvaguardi la fauna e la disciplina dell'attività venatoria.

Nel frattempo dovremo, in applicazione della normativa vigente, elaborare un piano faunistico venatorio che deve essere approvato entro il 2009 o primi mesi del 2010.

Il piano rappresenta lo strumento di programmazione per il quinquennio 2009-2014 e di individuazione delle strategie funzionali ad ottimizzare la gestione faunistica venatoria nel contesto del territorio provinciale.

Grande attenzione dovrà essere indirizzata alla gestione degli ungulati, con particolare riferimento al cinghiale ed al capriolo, in quanto l'attuale normativa regionale affida alle amministrazioni provinciali questo tipo di regolamentazione all'attività venatoria.

Le principali cause di proliferazione del cinghiale e degli altri ungulati sono diverse: vanno dall'abbandono delle campagne, alla forte ripresa del bosco e della macchia, al surriscaldamento climatico e agli inverni miti senza neve, all'istituzione di vaste aree protette e al naturale adattamento delle specie selvatiche a questi habitat.

I danni causati alle produzioni agricole sono cruciali nell'ambito della gestione faunistica venatoria poiché costituiscono causa di conflitto con il mondo agricolo e provocano divisione all'interno del mondo venatorio stesso.

Sarà compito dell'Amministrazione focalizzare il problema attraverso un tavolo Enti-agricoltori-cacciatori con l'intento di fissare la densità agricola forestale sostenibile (DAF) ed individuare le strategie gestionali per raggiungere tale risultato.

Per quanto riguarda la gestione degli altri ungulati (capriolo e daino), occorre prevedere la possibilità di aumentarne il prelievo, stabilendo anche in questo caso il DAF, sempre nell'ambito del tavolo enti- agricoltori-cacciatori.

L'Amministrazione provinciale, già da oltre 10 anni, ha un proprio efficace ed apprezzato regolamento per la gestione degli ungulati, tant'è che è stato adottato successivamente anche dalle altre provincie marchigiane. Tuttavia in virtù dell'esperienza acquisita e delle nuove tecniche di valutazione dell'impatto della specie, sarà necessario apportare alle normative vigenti quelle modifiche che assicurino una sempre migliore ed efficace gestione dell'attività venatoria.

La strategia di questa Amministrazione sarà quella di raggiungere un rapporto sempre meno conflittuale tra il mondo venatorio ed il mondo agricolo in quanto solo la collaborazione tra questi due soggetti sarà propedeutica per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Un diverso rapporto dovrà ricercato con gli ambiti territoriali di caccia a cui l'attuale normativa affida la gestione dell'attività venatoria a tutte le specie cacciabili esclusi gli ungulati.

Inoltre si dovrà proseguire secondo quanto sarà previsto dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale alla costituzione delle aree protette (zrc - oasi) e le aree di gestione privata (aziende

faunistico-venatoria e agri-turistico venatorie) e di tutte quelle peculiarità che saranno individuate dal Piano stesso.

Infine particolare ruolo dovrà essere affidato alla Polizia provinciale che attraverso il coordinamento della vigilanza volontaria dovrà costruire una efficace rete di sorveglianza e di collaborazione nella gestione del territorio.

Polizia Provinciale

Al riguardo va sostenuta la riforma della legge sulle Polizie Locali, che presenterà dei cambiamenti notevoli in termini giuridici e relativamente ai compiti, alle funzioni ed all'organizzazione dei Corpi di polizia Locale. Infatti la riforma prevede un sempre più ampio intervento nella gestione dei piani di sicurezza partecipata, rafforzando il ruolo di partecipazione del Presidente della Provincia e quindi, Corpo di polizia Provinciale. Ciò avverrà sia in termini di gestione di sicurezza partecipata, che in quelli di ausilio al mantenimento dell'ordine pubblico, che vede già ora le Polizie Locali attivate nel coadiuvare i corpi nazionali. Prevede inoltre una modifica giuridica del contratto di lavoro ed una più specifica normazione riguardante le funzioni di Polizia Giudiziaria. Aspetto, quest'ultimo, non secondario per gli sviluppi, penalmente rilevanti, che possono prendere i controlli in tutto il campo di azione del Corpo che, per sintesi, ritengo di dover raggruppare in tre grandi ambiti: caccia e pesca, ambiente e controlli ed interventi sulle strade provinciali.

II_ UNA NUOVA GOVERNANCE

La recentissima approvazione della legge sul federalismo pone in una luce nuova l'azione di governo degli enti locali ed in particolare, nella nostra provincia, si determineranno le condizioni di una vera e propria sfida sul buongoverno, sulla efficienza della pubblica amministrazione, sulla economicità nella gestione dei servizi pubblici. E' una sfida che vogliamo partecipata e lungimirante e che giocheremo sul terreno del mantenimento del buon livello dei servizi alle persone ed alle imprese che abbiamo costruito in tanti anni di impegno e di sacrifici. Non sarà una sfida giocata sulla difensiva, bensì aperta alle novità che maturano nella società, nelle sensibilità collettive ed individuali, nelle scienze e nella cultura.

Ribadiamo altresì che la difesa del modello pesarese e marchigiano si basa sulla consapevolezza profonda che la nostra vera ricchezza è costituita dai valori di una collettività coesa, dinamica, legata al territorio, rispettosa dell'ambiente e capace, a partire dalle famiglie, di fare squadra nei distretti produttivi, nei 67 Municipi e nelle 1000 associazioni. Sarà quindi necessario rimuovere le sacche di arretratezza che stanno emergendo in alcuni settori della nostra società e nel modo in cui si organizza la gestione delle risorse. In particolare dovremo mettere in rete le molte eccellenze del nostro territorio, da quelle ambientali a quelle culturali, da quelle produttive a quelle enogastronomiche, storiche e artistiche, ponendo fine ad autoreferenzialità obsolete e costose. Questo impegno, deve essere visto come occasione di rafforzamento del tessuto democratico, rifuggendo da soluzioni meramente tecnicistiche o populiste, ed anzi, facendo delle riforme necessarie una importante occasione per rilanciare la partecipazione popolare e la passione civile.

In questa logica uno sforzo ulteriore dovrà essere fatto per favorire i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione Locale anche tramite l'azione svolta dal Centro Servizi Provinciale di Pesaro e Urbino al fine di garantire a tutti i comuni del territorio, in particolare ai piccoli comuni, la possibilità di erogare gli stessi servizi innovativi che ad oggi sono erogati solo dai Comuni di più grande dimensione. L'applicazione delle tecnologie ICT (Information e Communication Technology) ai processi amministrativi delle pubbliche amministrazioni, oltre a migliorarne il funzionamento, ha avviato nuove forme di lavoro e di collaborazione basate sulla condivisione di informazioni ed esperienze fra i diversi soggetti istituzionali che fanno parte della stessa rete. Il processo di rinnovamento in atto e lo sviluppo omogeneo del sistema delle autonomie locali di un territorio

oltre a migliorare i servizi prodotti dal sistema pubblico contribuisce anche ad accrescere la competitività delle nostre imprese.

1 La Provincia che Unisce

Per questo il ruolo principale della Provincia deve essere quello di unire i territori, i Comuni favorendo bacini omogenei ampi affinché le politiche integrate siano il mezzo più efficace del governo del territorio. Le politiche integrate devono permettere inoltre servizi associati, pianificazioni urbanistiche coerenti su vasta scala e cantieri comuni tra diversi soggetti su progetti strategici. Tutto ciò si rende ancor più necessario per lo stato delle finanze degli Enti Locali che pagano per primi una politica nazionale centralista e accentratrice che abbandona i territori provinciali al loro destino. Con la manovra estiva (legge Tremonti 133), e poi con la finanziaria si è definito un taglio gigantesco, che non ha paragone con analoghe misure degli scorsi anni, che per il solo 2009 prevede una riduzione di trasferimenti di 3150 milioni di euro (1500 alle Regioni, 310 alle province e 1340 ai comuni) che assumono proporzioni inedite per il 2010 e 2011; con questi numeri gli enti locali hanno avuto grande difficoltà a chiudere i bilanci a meno di non voler subire un ricatto: o si tagliano i servizi per i cittadini, magari anche privatizzando beni pubblici o si esce dal patto di stabilità, subendone le sanzioni successive. Per evitare il fenomeno dell'abbandono dei territori più "fragili" per via dell'impovertimento dei servizi e alla conseguente "desertificazione sociale" di interi territori il ruolo di Governance della Provincia diviene improrogabile.

1.1 Una pubblica amministrazione efficiente a servizio del tessuto economico provinciale

In un economia globale in cui le azioni locali si intersecano con le azioni internazionali diventa fondamentale per un sistema economico che vuol rimanere competitivo creare le giuste sinergie fra pubblico e privato. Troppe volte il sistema pubblico è rallentato nella propria azione amministrativa da modelli organizzativi e regolamentari che ne riducono l'efficacia e l'efficienza, riducendo di fatto anche la competitività delle imprese che operano sullo stesso territorio. Un'amministrazione che vuol essere di supporto allo sviluppo del proprio territorio non può quindi non confrontarsi con i temi dell'innovazione, della riorganizzazione e della semplificazione dei processi amministrativi. Questo è ancora più vero oggi, in un contesto di crisi economica internazionale che richiede nuove e più avanzate sfide al settore pubblico affinché contribuisca al rilancio dell'economia del nostro sistema Paese. Nello svolgere la sua azione di governo territoriale la Provincia continuerà nella propria strategia di innovazione e di miglioramenti dei processi interni e nelle attività di supporto ai comuni favorendo in questo contesto:

- 1. i processi di cambiamento e di innovazione dei piccoli comuni tramite la fornitura di un supporto tecnologico, organizzativo e gestionale;*
- 2. la gestione associata dei servizi per ottenere una migliore qualità ed una migliore copertura nell'erogazione del servizio;*
- 3. il necessario supporto e le economie di scala nei processi di acquisizione delle tecnologie;*
- 4. la disponibilità di tutti i servizi di e-government per i cittadini e le imprese anche nei territori a rischio di marginalità;*

2 Uno sviluppo territoriale equilibrato

Il ruolo della Provincia deve altresì garantire uno sviluppo equilibrato. Dovremmo ripensare una pianificazione dello sviluppo ampia ed integrata, partendo da una programmazione provinciale di

gestione più sostenibile dell'edilizia e delle industrie, utilizzando nuovi modelli di sviluppo abitativo civile con la previsione di recupero delle aree già edificate, con la necessità di sviluppare aree ad alta offerta di socialità/servizi, non più simili a dormitori, utilizzando gli strumenti di sviluppo controllato (zone peep, autocostruzioni e cooperative).

La revisione del Piano Territoriale di Coordinamento, le norme collegate all'urbanistica e i piani di settore, in particolare i piani che impostano i servizi a rilevanza economica (piano rifiuti e piano di ambito per il SII - Servizio Idrico Integrato) sono gli strumenti della Provincia per il controllo territoriale dei servizi e dei costi derivanti.

Per questa ragione lo sguardo di sistema deve favorire percorsi integrati tra città e tra territori per ottimizzare le risorse e offrire servizi efficienti ad iniziare da Pesaro-Fano.

L'integrazione funzionale degli Ospedali di Fano e Pesaro che ha dato origine al Polo Ospedaliero "Marche Nord" è l'esempio più lampante per chiarire l'importanza di una politica territoriale forte. Sono tanti i settori di intervento e vi sono ancora nuove intese da sviluppare, come nel settore culturale o turistico o nella pianificazione strategica, per offrire ancora maggiori risposte al territorio.

Infine per uno sviluppo provinciale più equilibrato sosteniamo la proposta di legge sui piccoli comuni e intendiamo introdurre un riequilibrio tariffario su alcuni servizi pubblici come il Gas Metano e i servizi di trasporto pubblico.

3 Verso una pianificazione territoriale strategica e sostenibile

Tutte le attività umane, dall'abitare al produrre, dall'agricoltura alla mobilità, dallo smaltimento dei rifiuti alle attività ricreative, occupano spazio.

Le trasformazioni del territorio seguono la volontà e la necessità di trovare spazio alle attività emergenti.

L'idea stessa però di sviluppo come aumento quantitativamente infinito dell'occupazione di suolo si scontra drammaticamente con il dato oggettivo della finitezza dello spazio geografico.

In un territorio come il nostro c'è il rischio che un utilizzo disordinato ed unicamente speculativo del suolo produca guasti ambientali e abbassi la qualità della vita.

Il deterioramento del paesaggio e della qualità ambientale dei nostri insediamenti sono il primo e più evidente effetto.

Ancora più insidiosa, in prospettiva futura, è la progressiva compromissione della capacità del nostro territorio di essere sostrato ecologico per la nostra comunità.

Parallelo al degrado paesaggistico vi è quindi un degrado ecologico che, oltre un certo limite, mina alle fondamenta la possibilità di vita.

La programmazione territoriale dovrà essere subordinata al rispetto dei corridoi e delle reti ecologiche, che consentano la riconnessione di frammenti isolati di naturalità attraverso i quali si possono ristabilire i flussi e gli equilibri interrotti dalla realizzazione di aree antropizzate la cui localizzazione è stata spesso determinata in assenza di appropriati studi sulle ricadute nel sistema ecologico. Conseguentemente, sarà necessario prevedere opere di riconnessione ambientale, prime fra tutti la realizzazione di cavalcavia e sottopassi per l'attraversamento della fauna.

Quanto detto ci mette di fronte all'obiettivo fondamentale che la pianificazione territoriale dovrebbe porsi, entro brevissimo tempo, il consumo di territorio verde entro il tasso di crescita demografico reale, obiettivo piuttosto ambizioso se confrontato con quanto successo negli ultimi due decenni.

In seconda istanza si dovrà perseguire l'obiettivo di un addensamento degli insediamenti che recuperi la distinzione fra centro abitato e campagna circostante; condizione indispensabile non solo per la tutela del paesaggio agrario ma anche per la realizzazione di mobilità a minor impatto ambientale.

Si deve partire dai Piani d'Area, nello spirito e con gli strumenti di analisi e partecipativi di Agenda 21 per svolgere vere funzioni di coordinamento dei processi, per condividere con i Comuni

strategie, obiettivi, azioni ed interventi indirizzati a creare o riqualificare l'ambiente, la residenziale, la mobilità, e per proporre un nuovo Piano Strategico Provinciale. Egualmente nella dimensione territoriale locale, corrispondente ai Piani d'Area, le altre funzioni programmatiche settoriali dovranno trovare sintesi, ci si riferisce al piano di gestione dei rifiuti solidi urbani, (RSU), al piano energetico, alla pianificazione della mobilità e dei trasporti, alle politiche agricole: alla Provincia il ruolo di individuare gli obiettivi e le priorità della programmazione a livello intermedio, portandoli alla corresponsabilizzazione dei Comuni nelle proprie aree omogenee di appartenenza.

Il Decreto Legislativo n. 267/2000 "Testo Unico degli Enti Locali" affida alle Province, attraverso la predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento, il compito di determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare di indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, le aree nelle quali sia opportuno istituire parche e riserve naturali ed infine le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale.

Le Province italiane si sono ormai lasciate alle spalle la "fase eroica" di costruzione del proprio primo Piano Territoriale e di fondazione di un proprio ruolo e di una più compiuta legittimazione come attori importanti nel campo urbanistico, delle politiche territoriali e ambientali, e di altro ancora.

Per la Provincia di Pesaro e Urbino, a dieci anni dall'elaborazione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 109 del 20.07.2000, il tema che si propone oggi, per interpretare i propri compiti di coordinamento con ancora maggiore efficacia ed incisività, è quello di come partecipare con i propri piani alla nuova stagione "strategica" che si è venuta aprendo tanto per l'iniziativa "dal basso" di Città e Reti Locali che hanno intrapreso esperienze importanti e ormai anche relativamente diffuse, per le iniziative provenienti dallo Stato e dall'Unione Europea, che hanno sollecitato le Regioni a costruire Quadri Strategici per governare la propria azione di programmazione e hanno spinto i Sistemi Locali a sperimentare Patti, Contratti e Progetti Integrati di varie foggie.

La pianificazione urbanistica e territoriale si misura, all'avvio di questo nuovo secolo, con alcuni scenari di cambiamento radicale. Cambiamenti talvolta imprevisi e inaspettati che stanno per accadendo in profondità nella struttura della economia e della società.

Scenari che ridefiniscono l'agenda del piano, orientano le sue priorità e rinnovano il suo bagaglio strumentale ponendo tutti, in diversa misura e in modo più o meno diretto, l'esigenza di ripartire dalla sostenibilità, cioè di caratterizzare una seconda stagione di pianificazione territoriale provinciale che segua quella – pioniera – di impianto, per l'attenzione che le politiche territoriali debbono avere per l'esigenza di conservare inalterate le opportunità per le generazioni future di fruire di un territorio con prestazioni ambientali, economiche e sociali non inferiori a quelle di cui hanno potuto usufruire le generazioni che le hanno precedute, riconoscendo in questo le essenziali condizioni di vivibilità degli ambienti urbani e dello spazio rurale.

Un passaggio decisivo del processo di costruzione del piano consiste nell'individuare, all'interno di ciascun sistema di obiettivi, le specifiche criticità del territorio provinciale e della sua comunità: tale fase rappresenta la restituzione di sintesi dello stato attuale, conclusiva della fase analitica del territorio e dell'ambiente e propedeutica alla fase di valutazione del piano. Sintesi che viene espressa attraverso le criticità, le emergenze, le opportunità e le minacce riscontrate e condivise, per quanto è possibile fare, con i soggetti interessati al procedimento di pianificazione.

Una revisione in chiave strategica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro-Urbino propone naturalmente più ordini di questioni da affrontare e più filiere di attività da mettere in campo; questioni e filiere che dovranno consentire un riposizionamento del piano e il suo rinnovamento nel quadro delle politiche pubbliche espresse dall'Ente.

Una esigenza che porta in primo piano e rende sotto questo profilo di preminente importanza politiche come quelle per il contenimento dell'uso del suolo e della erosione di suoli agricoli produttivi. Politiche che alcune legislazioni regionali hanno cominciato a introdurre in relazione agli strumenti urbanistici dei singoli comuni, e che possono trovare una ancor più realistica ed efficace attuazione attraverso manovre concertate a livello sovra-comunale. Manovre sovracomunali che, peraltro, sono quanto mai necessarie per assicurare la continuità delle reti ecologiche e garantire così il mantenimento o la riproduzione di più elevati livelli di biodiversità. Essenziale, sul fronte della sostenibilità, è infine il tema della mobilità e della evoluzione dei suoi modi e delle sue forme di esercizio. Essenziale e rilevante alla scala delle politiche territoriali di area vasta, tanto per l'esigenza di coordinamento delle politiche di regolazione e di supporto al trasporto pubblico e alla mobilità dolce, quanto per il rilievo che le politiche infrastrutturali – tra i più tradizionali e consolidati argomenti delle politiche provinciali – assolvono nel bilancio delle condizioni generali e locali di sostenibilità della mobilità e dei trasporti.

Tema essenziale e rilevante anche per l'interdipendenza sempre più necessaria che si richiede tra decisioni di assetto insediativo e scelte infrastrutturali, proprio al fine di contrastare i rischi di insostenibilità ambientale (ma anche sociale) di una disseminazione insediativa sempre più estesa e per la scala – frequentemente sovracomunale – che è necessario dominare per apprezzare e governare efficacemente questa interdipendenza tra insediamenti e infrastrutture.

Un argomento che la Provincia deve "giocare" con particolare attenzione è naturalmente quello delle politiche di bacino, per la sicurezza e la qualità ambientale: innanzitutto si tratta di esplorare le condizioni per promuovere e realizzare l'intesa con l'Autorità di Bacino e la Regione per acquisire poteri e prerogative del Piano di Assetto Idrogeologico.

Poi c'è da aprire il tema della manutenzione territoriale, variamente sperimentato in altre realtà regionali a partire dalle Comunità Montane, ma su cui interrogarsi anche per le aree di pianura. Si tratta anche, ed è cosa più delicata, di far convergere le applicazioni e le attenzioni sulla qualità dei corpi idrici verso la qualità complessiva degli ambienti acquatici, i fiumi in primo luogo, sui quali sperimentare quelle "agende speciali" che sono i contratti di fiume.

Una stretta relazione tra sicurezza, manutenzione e qualità propone anche un possibile percorso per intercettare la rinnovata attenzione "regionale" determinata dal Codice Urbani (e dalla Convenzione europea sul paesaggio) al paesaggio ed ancorarla di più alla dimensione comunitaria del "locale".

Va inoltre ricordato che un territorio così ricco di risorse culturali, storico-architettoniche ed ambientali richiede un attento governo delle dinamiche di sviluppo e delle politiche di riqualificazione e di rivitalizzazione dei centri storici e dell'ambiente extraurbano, di valorizzazione e di rilancio dell'artigianato artistico e tradizionale, di rilancio e di sostegno delle produzioni agro-alimentari locali tipiche e di qualità, della tutela e conservazione del patrimonio naturale ed il recupero delle aree compromesse.

Il perseguimento della sostenibilità deve essere una priorità non solo ambientale, ma anche strategica dal punto di vista socio-economico.

Come detto in altre parti delle linee programmatiche anche il turismo rappresenta un motore importante per lo sviluppo di un territorio; il carattere attrattivo dei luoghi è infatti strettamente legato alla specificità e alla valorizzazione delle sue componenti naturali e culturali.

Nell'art. 19 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali vengono elencate le funzioni amministrative che spettano all'ente Provincia (difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; valorizzazione dei beni culturali; viabilità e trasporti; protezione della flora e della

fauna parchi e riserve naturali; caccia e pesca nelle acque interne; organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica; istruzione secondaria compresa l'edilizia scolastica; raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali).

L'art. 20, anche attraverso i contenuti del Piano Territoriale di coordinamento, fissa invece i compiti della programmazione provinciale.

Pertanto uno dei principali compiti del PTC, oltre alla definizione degli indirizzi generali di assetto del territorio, sarà quello di coordinare i vari strumenti di programmazione e di pianificazione settoriali previsti dalle specifiche normative per le funzioni amministrative sopraelencate (Piano attività estrattive, Piano rifiuti, Piano gestione delle risorse idriche, Piano provinciale di protezione civile, Piano di sviluppo agricolo, Programma energetico provinciale).

Obiettivi/azioni

- *Revisione del PTCP nell'ottica di un nuovo piano strategico e sostenibile;*
- *Sviluppo di forme di cooperazione, partecipazione, copianificazione e concertazione interistituzionale;*
- *Tutela e valorizzazione del paesaggio e recupero del patrimonio storico-architettonico esistente;*
- *Riduzione del consumo dei suoli e delle risorse non rinnovabili;*
- *Miglioramento della qualità urbana e territoriale;*
- *Miglioramento della capacità innovativa e della competitività;*
- *Miglioramento dell'efficienza dei sistemi di relazione, di connessione e di mobilità sostenibile;*
- *Miglioramento dell'efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili;*
- *Coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, anche per accedere ai finanziamenti di settore europei, statali e regionali;*
- *Costruzione di un quadro di riferimento generale strategico per la pianificazione provinciale di settore;*
- *Coordinamento dei piani di settore (Servizio Idrico Integrato e rilascio autorizzazioni sulle acque, Piani energetici comunali e intercomunali, ecc);*
- *Gestione integrata dei servizi.*

Un Sistema dinamico della conoscenza

Governare il territorio, sia nelle azioni quotidiane che attraverso la pianificazione delle azioni in funzione del futuro, presuppone la conoscenza del territorio in tutte le sue componenti, quelle economiche, quelle sociali, quelle culturali, quelle degli insediamenti edificatori e delle infrastrutture, quelle fisiche, quelle dei fenomeni come la pendolarità del lavoro, modificazioni per effetto di eventi naturali. La conoscenza (informazioni) di queste componenti territoriali messa in relazione alla loro assoluta collocazione geografica ed alla collocazione geografica delle loro interrelazioni determina la base del sistema della conoscenza del territorio della nostra provincia. Per raggiungere l'obiettivo finale della creazione di un sistema dinamico della conoscenza del territorio occorre attivare un metodo di rilevazione cronologica (monitoraggio) che cogliendo ogni modificazione delle componenti permetta di avere informazioni aggiornate (tempo reale) atte al governo della quotidianità e pianificazione del futuro.

Un aspetto non trascurabile sarà quello della messa in rete e della diffusione della conoscenza; attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e del proprio sito Internet, la Provincia dovrà costantemente comunicare all'esterno i risultati delle proprie attività.

Per realizzare questo sistema:

- si dovrà potenziare l'azione del Sistema Informativo Territoriale Provinciale attraverso l'acquisizione delle più moderne tecnologie di gestione territoriale, integrando al suo interno le banche dati esistenti d avviando un processo di gestione unitario e coordinato;
- si dovranno estendere le relazioni con i comuni della provincia al fine della rilevazione delle componenti della conoscenza ed al fine di una standardizzazione delle informazioni per una miglior lettura, attivare relazioni con l'ISTAT per acquisire le informazioni a carattere demografico ed economico (censimento della popolazione dell' industria, artigianato, commercio e agricoltura) attivare relazioni con tutti gli enti e associazioni che in qualsiasi forma detengono informazioni a carattere socioeconomico;
- si dovrà operare per creare sistemi di gestione informatizzata atti anche alla produzione di informazioni di governo;
- si dovrà potenziare il sistema di marketing territoriale rivolto allo sviluppo dell'economia del turismo che getti anche il seme di un sistema armonico di relazione fra costa ed entroterra e fra capacità ricettiva e offerta di paesaggi e meraviglie naturali, cultura, enogastronomia e attivazione di eventi.
- In questo contesto si potrà puntare ad integrare le informazioni gestite internamente con quelle degli altri enti territoriali e quelle di altre fonti informative quali ad esempio l'uso di sistemi di rilevazione satellitare al fine di fornire informazioni su ogni modificazione fisica del nostro territorio (disboscamenti, dissesto idrogeologico, stato delle cave, monitoraggio della costa e della falesia del San Bartolo,abusivismo edilizio).

Al fine di favorire la realizzazione di un sistema di governo del territorio veramente efficace ed efficiente dovrà essere potenziata ed unificata presso il servizio Sistema Informativo e Statistico tutta la gestione del Sistema Informativo Territoriale Provinciale.

4 La Provincia di Confine

Il nostro territorio ha la caratteristica di essere confinante con altre province -Ancona, Perugia, Arezzo e Rimini - e con altre Regioni come Umbria, Toscana ed Emilia - Romagna. Questo dato, cioè essere al confine e quindi lontani dal cuore della Regione, lo abbiamo sempre vissuto come elemento di debolezza anche rispetto alle politiche del Governo nazionale. La vicinanza con altre Province e comunque la relazione con altre Regioni può invece essere un elemento di forte pressione e di interesse. Dobbiamo infatti essere capaci di valorizzare al meglio le politiche di confine moltiplicando le occasioni di relazione, di scambio, di programmazione e di alleanza per politiche macro regionali nel Centro Italia. Il ruolo di intermediatori regionali può aprirci la via per una più forte autodeterminazione del territorio e ad accordi di area vasta che possono finalmente offrire soluzioni a problemi fin ora irrisolti.

La politica di confine può permettere una migliore gestione delle problematiche legate alla viabilità, alle infrastrutture logistiche, ai trasporti e a quello aereo, all'organizzazione e all'integrazione dei sistemi turistici, alla promozione territoriale e delle fiere, agli scambi culturali.

L'unione delle Province di confine può incidere con maggiore forza presso il Governo per finanziare le grandi infrastrutture come la strada dei due mari (Fano-Grosseto), la realizzazione della terza corsia dell'Autostrada A14, il potenziamento della rete ferroviaria.

Insieme possiamo far pressione per migliorare il sistema dei collegamenti viari e per realizzare maggiori manutenzioni, piuttosto che sostenere progetti integrati sulla costa o marinari o di tutela del paesaggio.

5 Nuovi strumenti di governance territoriale

Molti dei temi proposti, considerati prioritari per un rinnovato impegno della pianificazione provinciale, sono fortemente radicati nell'agire urbanistico dei comuni.

Pertanto il loro sviluppo richiederà la sperimentazione di nuove forme di cooperazione inter-istituzionale e di co-pianificazione, che la Provincia di Pesaro e Urbino ha già cercato di proporre

nella gestione del suo primo PTCP e nella attività di supporto ed animazione di reti locali di cooperazione tra i comuni.

La sperimentazione avviata sul fronte delle reti locali, a partire dall'esperienza pilota della Bassa Valle del Foglia e del suo originale laboratorio, che già ha trovato occasione per riproporsi nel protocollo d'intesa per costruire insieme lo sviluppo e le strategie dei Comuni della Bassa Valle del Metauro, sottoscritto nel giugno 2008 dalla Provincia e da 12 Comuni, rappresenta un patrimonio di esperienza e un modello operativo di fondamentale importanza per la nuova stagione del PTCP. Assolutamente centrale è infatti l'esigenza di animare e di sostenere - tecnicamente e politicamente - la formazione di **agende strategiche locali**, partendo dai temi/sistemi più maturi, accettando anche una certa asimmetria spaziale e temporale nella formazione di queste e ponendosi comunque nelle condizioni di un'ampia corresponsabilizzazione - anche finanziaria - dei comuni nella formazione dei nuovi strumenti.

Le Agende ed i progetti di copianificazione possono essere lo strumento (provinciale) più efficace per "verticalizzare" i rapporti tra Sistemi Locali e **programmazione e bilancio regionale**, rendendo quest'ultimo più sensibile alle esigenze del territorio, piuttosto che rendere i sistemi locali terminali efficienti di una spesa regionale e comunitaria di cui talvolta non si apprezza appieno l'efficacia e che dunque, fatica a spostare effettivamente la natura dei problemi e ad avviarli a soluzioni adeguate e durevoli.

Tali strumenti di copianificazione possono essere anche un modo particolarmente adeguato per **approfondire/aggiornare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, promuovendone rivisitazioni circostanziate e condivise con le istituzioni comunali che possono portare a riscrivere in modo più efficace e consapevole il campo delle regole e a sollecitare in modo ancora più pertinente ed opportuno i processi di pianificazione urbanistica comunale, agendo tanto su una migliore comprensione dei presupposti territoriali e socio-economici quanto sulla possibilità di agire, entro una pratica di concertazione e negoziazione, su leve e fattori (normativi, finanziari, organizzativi) che sarebbero preclusi alla singola azione comunale, sperimentando per quanto possibile rapporti più stretti tra Comuni e comunità.

Pertanto, la costruzione di queste esperienze di copianificazione può determinare, oltre che un utile momento di attuazione e di verifica delle politiche provinciali, un necessario rafforzamento delle iniziative locali, sia quelle più strutturate delle realtà urbane di maggiore complessità sia quelle rurali di più antica tradizione, che chiedono un necessario riconoscimento del proprio apporto alle strategie del sistema territoriale.

Sul fronte delle relazioni intercomunali, invece, la valutazione delle sollecitazioni che la fiscalità locale riceve dalle politiche insediative è il riferimento essenziale per poter identificare e calibrare quelle misure e quelle procedure di **compensazione territoriale**, sino a veri e propri meccanismi perequativi permanenti che possono consentire di realizzare assetti territoriali più selettivi e meglio focalizzati - e anche per questo più sostenibili ed efficaci - senza pregiudizi per gli equilibri finanziari dei comuni, che da questi assetti dovessero ritrarre una minore presenza di previsioni "ad alta desiderabilità fiscale" come quelle legate agli insediamenti commerciali o produttivi o una maggiore incidenza di funzioni indesiderate che provocano sempre più reazioni di rifiuto da parte delle popolazioni locali.

L'Agenda, dunque, come luogo di esplorazione e di simulazione di questi equilibri, ma anche come luogo del negoziato e degli accordi che possono tradurli in operatività, regole e comportamenti condivisi, innovazione.

Una sperimentazione che dovrebbe trovare nuovi stimoli ma anche supporti più convincenti e più efficaci in una **legislazione urbanistica regionale** che si sta rinnovando e che si dovrà necessariamente misurare con l'esigenza di migliorare l'efficienza della regolazione urbanistica e, con questa, il contributo che una azione di governo del territorio più consapevole e più tempestiva può offrire alla più generale esigenza di ripresa di efficienza che attraversa il Sistema - Paese.

Offrendo così, fuori di ogni retorica, l'opportunità alla Provincia di affermare un proprio ruolo essenziale ed insostituibile: quello di animatore e garante della governance territoriale di un sistema istituzionale così disperso e frammentato come è quello italiano.

III INFRASTRUTTURE E LOGISTICA

Un grande disegno ha bisogno di una grande unità

Il sistema complessivo delle infrastrutture della nostra Provincia può raggiungere l'obiettivo di servire il territorio solo se inteso in modo integrato tra le diverse reti. Ma nei fili di questa rete provinciale, devono esserci anche le trame più robuste altrimenti la rete non funziona ed un sistema infrastrutturale che non funziona, crea grave disagio all'economia di un territorio, e fa vivere peggio le persone.

Il nostro territorio attende da diverso tempo la realizzazione della Fano-Grosseto, della terza corsia dell'autostrada, complanare Pesaro e Fano, delle pedemontana e del rafforzamento della rete ferroviaria: tutte opere importanti e che mettono in relazione le nostre comunità tra i diversi territori e tra le regioni confinanti. Se dobbiamo segnalare in questi anni un grande assente al tavolo delle infrastrutture non possiamo che indicare lo stato nazionale e per superare questo isolamento occorre realizzare una forte unità fra le istituzioni, fra i territori, nella consapevolezza che ogni opera serve un disegno complessivo ed ogni comunità gode dei benefici della realizzazione di queste opere anche quando si trova nel lato estremo ed opposto nel territorio provinciale.

Unità anche delle forze politiche. Perché dobbiamo essere capaci di un gioco di squadra, non solo con i parlamentari, consiglieri regionali, sindaci, ma anche tra le forze politiche. Come è accaduto in altri territori delle Marche.

Non tutte le cose si possono fare subito e non tutte le cose si possono fare insieme. Ma senza grandi disegni ed anche grandi movimenti di pressione, non si ottengono quelle medie e neanche quelle piccole. Dobbiamo essere capaci di concentrarci almeno su alcuni obiettivi concreti per il presente. Fare strategia ma anche tattica. Dobbiamo altresì essere capaci di sviluppare in modo congiunto sia le infrastrutture fisiche importanti, sia le infrastrutture leggere rappresentate dalle "autostrade telematiche". Uno dei principali freni allo sviluppo di servizi digitali avanzati è la ancora scarsa diffusione sul territorio della cosiddetta banda larga, cioè di collegamenti telematici ad alta velocità. In particolare la sua diffusione a macchia di leopardo privilegia, ancora una volta, le aree caratterizzate da maggiori insediamenti urbani e/o produttivi, che gli operatori delle telecomunicazioni considerano naturalmente più appetibili dal punto di vista economico.

Lo sviluppo competitivo dei territori si basa anche su un'economia dell'informazione e della conoscenza, che trova i propri presupposti nella presenza di infrastrutture quali le reti a banda larga al servizio di cittadini ed imprese. La carenza di connessioni a banda larga contribuisce, di fatto, ad aumentare il "digital divide" fra le diverse aree del territorio provinciale.

La presenza di una simile infrastruttura rappresenta oggi la condizione indispensabile per sviluppare una società ed una economia basata sulla produzione e sulla gestione di servizi immateriali a favore di cittadini ed imprese. Il nostro tessuto produttivo basato sulla presenza di distretti produttivi e su di una forte vocazione all'esportazione richiede la presenza di un sistema di comunicazione veloce che faciliti i progetti integrativi di filiera e le collaborazioni internazionali. Fra le caratteristiche che rendono appetibile un territorio per l'insediamento di produzioni di beni sempre di più è richiesta la presenza di connessioni a banda larga. La copertura in banda larga delle aree del territorio in digital divide rimane uno degli obiettivi più importanti dell'azione di questa Amministrazione Provinciale. Con l'avvio del Piano Telematico Regionale inserito nel Piano Operativo Regionale 2007-2013 e la stipula dell'accordo quadro Ministero Comunicazioni e Regione Marche stanno per partire i primi interventi di copertura delle aree territoriali ancora non coperte secondo un intervento che punta da un lato a collegare con la fibra ottica le centrali Telecom ed i Comuni ancora non collegati, dall'altro a realizzare una copertura wireless di una serie di aree comunali non ancora coperte dalla connettività ADSL. Tutti gli interventi sui territori

saranno coordinati a livello regionale da una cabina di regia composta dalla Regione Marche e da rappresentanti delle autonomie locali. Su questi due interventi sono previsti nei prossimi 3-4 anni investimenti sul territorio di questa provincia pari a 14 milioni di euro e saranno realizzate almeno un migliaio di km di reti in fibra ottica e wireless.

La Provincia che ci immaginiamo da qui a pochi anni sarà un territorio in cui oltre a migliorare le strade fisiche saranno presenti nuove autostrade telematiche a banda larga su cui viaggeranno migliaia di informazioni contribuendo in questo modo anche alla riduzione degli spostamenti fisici delle persone.

Sviluppo armonico ed integrato

Fano Grosseto, terza corsia, complanare, Pedemontana e ferrovia, miglioramento collegamento Pesaro-Urbino, rappresentano gli assi strategici di un sistema di viabilità che può aiutare uno sviluppo armonico ed integrato della provincia.

1 La grande viabilità

Fano - Grosseto

Mai come in questo momento sentiamo la necessità di passare dalle parole ai fatti per l'avvio dei diversi stralci della Fano-Grosseto. Da due anni infatti è depositato al CIPE il progetto per il 4° lotto di Mercatello e la Provincia ha consegnato nella primavera 2007 i progetti degli altri lotti all'ANAS per il parere ed il conseguente passaggio al CIPE. L'anno scorso per la prima volta un documento delle tre regioni congiuntamente al ministero "concorda sulla necessità della realizzazione completa, nell'ambito della programmazione nazionale" ed è la prima volta che succede. Com'è noto per la Fano Grosseto è stata indicata la modalità del Project financing perché ormai su gran parte delle opere pubbliche diventa la modalità normale di autofinanziamento.

Questa grande opera è davvero strategica per il nostro territorio e per tutta la Regione perché la Fano Grosseto in realtà potrebbe chiamarsi Ancona, Fano Firenze Genova essendo questo in realtà l'interesse commerciale della strada. Insomma non solo un passaggio verso il Tirreno, il collegamento efficace verso Perugia e verso la Liguria. Per far ciò dobbiamo presidiare i diversi passaggi tecnici e soprattutto marciare tutti uniti per rafforzare il potere contrattuale del nostro territorio e non farci sfuggire questa opportunità.

Autostrada e terza corsia.

Un'altra scelta inevitabile è la terza corsia dell'Autostrada ed è già molto avanti. Si passerà da due a tre corsie in 154 km per 2.447 ml di euro, da Rimini a Porto S. Elpidio, con opere accessorie per 36 km di bretelle e 95,8 barriere antirumore. Per il tratto Cattolica Fano, (28'3 km) sono in corso le procedure di espropri ed affidamento dei lavori, entro la fine del 2009 dovrebbero aprirsi i lavori che termineranno nel 2013, nel tratto Ancona Sud Porto S. Elpidio i lavori sono in corso e finiranno addirittura nel 2009. La Provincia, i Comuni avrebbero preferito lo spostamento dell'Autostrada, su un altro tracciato più interno, lasciando l'attuale come alternativa alla Statale Adriatica, che di fatto è ormai una strada urbana.

Con il sistema attuale, i territori non hanno molto potere, salvo ottenere compensazioni che per Pesaro è un bretella che metterà in relazione l'area industriale di Montelabbate direttamente con il casello e per Fano una bretella che dal casello porterà il traffico direttamente sul ponte Metauro, la realizzazione di un secondo casello a Fenile, la realizzazione di un altro pezzo di interquartieri ed inoltre l'innesto della variante in doppia rotatoria. Ad ora purtroppo sappiamo con certezza l'inizio dei lavori della terza corsia, ma non quando si passerà alla fase esecutiva delle opere accessorie.

Complanare Pesaro- Fano

L'autostrada non è abbastanza lontana da non creare disagio ed inquinamento all'area urbana che attraversa, ma non abbastanza vicina e strutturata per assorbire il traffico in discesa da Pesaro per Fano Ancona. La strada Statale Adriatica non è più adeguata da molti anni a reggere i carichi

altissimi di traffico ed è ormai di fatto una strada urbana a tutti gli effetti. Per questa ragione la Provincia di Pesaro avrà la possibilità, tramite un finanziamento regionale, (150.000 euro) di realizzare un progetto di fattibilità della complanare, una strada a doppia corsia, Pesaro - Fano, parallela all'autostrada, per intercettare e distribuire quote di traffico che altrimenti andrebbero ad infilarsi nell'imbuto della statale.

Il progetto ha la possibilità di dialogare con due paralleli studi di fattibilità: il primo della regione sulla metropolitana di superficie ed il secondo dell'ANAS (4.426.000 euro) per lo studio dell'ammodernamento dell'Adriatica dall'Abruzzo alle Marche che sarà realizzato in seguito all'accordo del ministero con l'ANAS.

Disegnare la Pedemontana.

La Pedemontana è l'unica grande opera in grado di poter collegare le valli fra loro longitudinalmente nell'interno marchigiano. Alla Provincia recentemente è stato affidato da parte della Regione, il compito di redigere il progetto definitivo del tratto fra Sassoferrato e Morello di Smirra. Contestualmente un primo finanziamento di 6 milioni di euro previsto dal V° accordo stato regione, sarà utilizzato per intervenire a migliorare tramite rotatorie all'ingresso di Cagli sull'innesto con la Flaminia, e sull'incrocio con la strada per Frontone. Il progetto sarà definito entro il 2009.

Nell'ambito della collaborazione con la Provincia di Perugia è indispensabile spingere per l'ammodernamento, in quel territorio, della S.P. "Pian d'Assino", per un rapido collegamento verso sud: Umbertide - Perugia - Roma.

2 Strade Provinciali

La concertazione, la collaborazione con i Comuni, la manutenzione, la tutela della sicurezza, il mantenimento del patrimonio esistente, sono queste le azioni semplici che fanno la differenza. Gran parte della domanda delle popolazioni, dei Comuni oggi si concentra su marciapiedi, ciclabili, rotatorie, sistemi di controllo e monitoraggio della velocità, semafori per mettere in sicurezza le intersezioni e gli attraversamenti dei centri abitati. Non di meno, occorre prevedere misure di sicurezza per limitare gli incidenti dovuti all'attraversamento della fauna, sempre più frequenti.

Intendiamo rafforzare il fronte già aperto di collaborazione e di compartecipazione finanziaria con i Comuni attraverso accordi e protocolli, per la realizzazione delle opere di sicurezza. Riteniamo utile partire intanto da una programmazione di base che classifica le strade sulla base della quantità di traffico, dell'ammaloramento, della strategicità e fissare le priorità tecniche da verificare area per area con i Comuni aggregati. Instaurando un meccanismo di concertazione con i Comuni, tutti gli investimenti vengono fatti secondo questo patto di concertazione e corresponsabilità.

Tutto ciò si rende necessario anche per i continui tagli della Finanziaria alle risorse per la mobilità o le opere infrastrutturali tanto che intendiamo perseguire la politica realistica dei piccoli passi e non promettere nuove grandi opere difficili da realizzare con le attuali disponibilità. Per troppi anni il paese ha costruito senza preoccuparsi di mantenere, di accantonare risorse per la manutenzione. E' il sistema paese che funziona in questo modo. Così oggi non abbiamo risorse sufficienti per le nuove opere. Intendiamo quindi garantire la messa in sicurezza del nostro sistema viario attraverso un piano per le manutenzioni e attraverso un piano di ammodernamenti e di ridisegno dei tracciati ove sia indispensabile E' nostra intenzione completare gli investimenti sulla Pesaro Urbino per correggere il tracciato in alcuni punti e predisporre, in questa fase, il progetto di miglioramento del collegamento, avviare subito il primo tratto della circonvallazione di S.Lorenzo in Campo, completare l'iter e il finanziamento per il secondo tratto, così come per la progettazione della Circonvallazione di Borgo Massano.

Il tema del superamento dei centri abitati attraverso circonvallazioni ci è caro tanto che intendiamo progettarne di nuove che ci avvantaggiano per reperire fondi e per avviare nel futuro tutte le azioni necessarie alla loro realizzazione.

Il compito di manutenzione e messa in sicurezza vale anche per i ponti presenti nella rete provinciale, molti dei quali costruiti dopo il secondo conflitto mondiale e quindi in età critica, e importanti risorse dovranno coprire anche questo capitolo.

Altra importante risorsa per la gestione di una rete affidabile è legata alle tecnologie per informare e governare questo settore, come:

- 1. sistemi di infomobilità;*
- 2. sistemi di allertamento per avverse condizioni meteorologiche (nebbia, ghiaccio, neve);*
- 3. sistemi per la gestione efficiente dei veicoli commerciali, con particolare riferimento alla minimizzazione dei ritorni a vuoto e all'aumento dei coefficienti di riempimento;*
- 4. realizzazione di una rete di servizio per la logistica merci volta alla differenziazione dei flussi di traffico (meno merci su arterie civili) verso una riduzione dei camion in circolazione.*

3 Mobilità alternativa

La particolare struttura insediativa della nostra Provincia è segnata dalla presenza di molti centri storici antichi, diffusi nel territorio, localizzati anche su alture e non solo nelle immediate vicinanze delle odierne infrastrutture principali, e comunque con caratteristiche morfologiche e del tessuto edilizio tali da costituire vincoli fisici allo sviluppo della mobilità tradizionale.

Occorre elaborare insieme alla Regione e ai Comuni un Piano della Mobilità alternativa fortemente partecipato che si ponga l'obiettivo di cambiare l'attuale modello, basato sull'aumento del traffico privato, sul consumo di territorio e di risorse, sull'inquinamento che crea danni alla salute e che invece metta al centro IL TRASPORTO PUBBLICO.

Ciò deve costituire uno stimolo per cercare nuove soluzioni tese ad assicurare un adeguato livello di mobilità e di accessibilità, compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio urbanistico e storico-artistico, che così fortemente caratterizza il territorio.

Gli interventi per essere efficaci devono essere diversificati e integrarsi tra loro come il trasporto pubblico ferroviario e su ruota e il sistema delle piste ciclabili strategiche per collegare i territori vicini e per valorizzare il sistema ambientale, storico e culturale presente. Occorre inoltre promuovere la chiusura dei centri storici al traffico con l'istituzione di parcheggi ad uso riservato al commercio, realizzare il Bilancio Sociale ed Ambientale per una Mobilità Sostenibile per la valutazione dei costi sociali, sanitari e ambientali che i trasporti producono ed infine vanno potenziati i progetti degli spostamenti sistematici casa/lavoro. Vanno individuati ed attrezzati adeguatamente i nodi di scambio tra diverse modalità di spostamento, garantendo l'accessibilità ai centri urbani e rendendo sempre più "dispendioso e superfluo" l'uso individuale dell'auto privata. Occorre però creare opportunità convenienti ed appetibili, garantire collegamenti veloci ed agevoli, privilegiando lo scambio tra mezzo pubblico (autobus/treno) e auto, ma anche lo scambio tra autobus/treno e bicicletta per gli spostamenti brevi a scala urbana.

Per prima cosa dobbiamo aprire una vertenza con il Governo, insieme a tutte le istituzioni e i soggetti sociali ed economici interessati, per fermare la politica dei tagli e per reperire dalla fiscalità generale nuove e adeguate risorse da destinare alla priorità del trasporto pubblico (qualità, efficienza, rinnovo dei contratti del settore...).

Rafforzare il sistema ferroviario.

All'inizio del secolo le Marche erano servite per vallate con 5 linee che collegavano la costa ed una linea interna, una specie di pedemontana su ferro, che nella intenzioni avrebbe dovuto collegare la Romagna fino ad Ascoli.

L'attualità presenta un quadro meno positivo, dove la provincia di Pesaro e Urbino viene solo attraversata dal treno, con la società delle Ferrovie dello Stato che riduce progressivamente le fermate nelle due stazioni principali. Siccome non è stata messa in vendita la tratta Fano-Urbino e non si è chiusa la Pergola-Fabriano, dobbiamo sponsorizzare studi appropriati di impatto

economico ed ambientale sulla possibilità di recuperare le tratte in disuso per la mobilità sostenibile, ferroviaria e/o ciclabile.

Sul ripristino della Fano Urbino si è creato un movimento per noi interessante che tra l'altro ha il merito di aver rafforzato l'indicazione sia pur generica nell'intesa stato regione. Per quanto riguarda la Pergola Fabriano, il problema è diverso. Siamo nella stessa situazione che provocò la chiusura della Fano Urbino: la non sostenibilità del servizio che attraverso il ripristino della tratta Fossombrone-Pergola potrebbe essere meglio sostenuto. Tutto ciò permetterebbe una nuova alternativa ai collegamenti tra vallate e collegherebbe direttamente la nostra Provincia a Roma. A tal proposito, va incoraggiata la creazione di un ABBONAMENTO UNICO INTEGRATO per l'utilizzo del treno, tram, bus, parcheggio scambiatore e viceversa nonché facilitare l'accesso della bici su treni che permetterebbe un uso più consapevole delle infrastrutture presenti nel territorio.

Sistema delle piste ciclabili

Negli ultimi anni si è imposto un modello di sviluppo più attento alla qualità della vita, all'ambiente, alla salute, alla crescita spirituale e culturale. Per questa ragione il sistema delle piste ciclabili rappresenta un'importante opera da compiere, per mettere in sicurezza chi usa la bicicletta, per avvicinare le persone ad una pratica salutare e per rispettare un territorio che merita di essere tutelato e scoperto. Tra le più importanti realizzazioni vi è sicuramente il tratto Pesaro-Fano che deve essere ultimato e che si innesta a Pesaro al sistema cittadino conosciuto come "bicipolitana". Nei prossimi anni le amministrazioni locali dovranno impegnarsi ad unire in un unico disegno provinciale le tante opere realizzate per dotare il nostro territorio di una infrastruttura turistica e ambientale fondamentale. Attraverso ciò si può favorire inoltre una forma di turismo ambientale, sportivo o culturale praticato in bicicletta, con le varianti "treno + bici" o con i tour organizzati da agenzie che forniscono supporto logistico e trasporto bagagli. Chi pratica questa forma di turismo è pervaso da una vivace curiosità per i luoghi sconosciuti al grande pubblico e da una grande adattabilità alle situazioni impreviste tanto che una offerta di questo tipo è ideale per molti nostri paesi che possono essere così visitati e scoperti nel rispetto delle proprie peculiarità.

IV SERVIZI PUBBLICI LOCALI

1 Nuova Fase

La scelta della Multiservizi è stata importante perché permette al nostro territorio di non perdere il proprio capitale di professionalità, di conoscenza e risorse economiche che attraverso le vecchie municipalizzate si era realizzato. Il nuovo quadro normativo di riferimento in questo settore poteva permettere ad aziende private o addirittura estere di insediarsi e governare i servizi pubblici locali. Tutto ciò ora è scongiurato ma si deve ancor di più rafforzare il disegno complessivo di area vasta. Per questo Aset deve entrare nell'Azienda unica provinciale e garantire così alla città di Fano di contare nelle scelte strategiche del territorio.

Per garantire ancora meglio il servizio pubblico da speculazioni la maggioranza dell'azienda unica deve rimanere saldamente in mano alla parte Pubblica e quindi la Provincia e i Comuni non potranno vendere quote ma si impegneranno a garantire la visione pubblica nella gestione delle politiche del territorio.

Non è più pensabile una politica scollegata dalla valutazione degli effetti sulle tariffe, sulle risorse e i beni comuni, sulla efficacia dei servizi, sulla equità degli stessi. Per questo motivo si ritiene indispensabile una assunzione di responsabilità da parte di tutte le Amministrazioni sui temi sopra esposti e una maggiore omogeneità territoriale nelle scelte di governo di tali processi su tutto il territorio provinciale.

I piani industriali delle società di gestione dovranno applicare i criteri definiti dai piani provinciali di settore e sviluppare una nuova e rigorosa attenzione verso i beni comuni. Per questo motivo si ritiene indispensabile la ridefinizione dei patti parasociali della MarcheMultiservizi verso una efficace affermazione del controllo pubblico.

In questo quadro vanno urgentemente riesaminate e attentamente monitorate due questioni: 1) i criteri per l'esternalizzazione e la stabilizzazione dei precari attraverso una gara d'appalto vinta da un'azienda totalmente sradicata dal nostro territorio che dirotta risorse e utili fuori provincia; 2) la funzione sociale della multiservizi, che con tale scelta è stata sostanzialmente ridimensionata a salvaguardia anche del tessuto di cooperazione sociale più debole, quello relativo agli inserimenti lavorativi ad alta fragilità sociale.

Acqua.

In questi mesi nella nostra Provincia si è aperto un dibattito sulla gestione dell'acqua. Il sentimento prevalente è contrario all'affidamento ai privati della gestione di un bene primario come l'acqua per la preoccupazione dell'aumento delle tariffe, della minore tutela della qualità dell'acqua e la messa in discussione dei livelli occupazionali. Ma c'è anche un altro aspetto, non trascurabile: con l'acqua in mano ai privati i cittadini non hanno più un referente diretto, l'istituzione locale, al quale segnalare reclami e disservizi. Possono rivolgersi solo a un distante e immateriale "call center", con una forte probabilità che le loro istanze cadano nel vuoto. Per queste ragioni l'azione di governo deve ispirarsi a principi guida nella gestione dei servizi idrici integrati in difesa del carattere pubblico della proprietà e della gestione delle reti oltre che dell'erogazione del servizio e debbono puntare al risanamento dei corpi idrici inquinati, al conseguimento del miglioramento dello stato delle acque, alla diminuzione della dispersione delle reti, al perseguimento di usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelli potabili. Occorre inoltre perseguire una politica di risparmio idrico di riutilizzo dell'acqua piovana, la riqualificazione dei corsi d'acqua evitando deviazioni e cementificazione degli argini.

La raccolta differenziata è un dovere!

Il Codice ambientale riserva a Provincia e Comuni un ruolo primario nella gestione della parte finale del ciclo dei rifiuti.

Il problema della gestione dei rifiuti nella nostra Provincia è affrontato con efficacia ma non possiamo ritardare per questa ragione una scelta che è anche culturale a favore della raccolta differenziata nell'intero territorio. Una Comunità civile si pone il problema del rispetto ambientale, della criticità delle risorse e della cultura sobria a favore del riuso.

Inoltre la chiusura nel 2010-2011 di siti territoriali per concentrare tutta la raccolta in sole tre località (Pesaro, Fano, Ca Lucio) ci obbliga a programmare per non dover gestire in uno stato di emergenza.

Per organizzare la gestione dei rifiuti secondo i principi dettati dal Codice dell'ambiente è indispensabile rispettarne le prescrizioni riguardanti l'azione primaria e propedeutica per ogni successiva organizzazione di smaltimento: la raccolta differenziata.

E' questo il passaggio che consente di avviare ogni frazione verso il trattamento migliore dal punto di vista ambientale:

- consente di avviare nuovamente verso il ciclo produttivo le materie recuperabili come materia prima secondaria*
- consente di trattare la frazione organica in modo proprio riducendo enormemente i gravissimi problemi ambientali delle discariche legati a percolato e biogas.*
- consente infine di ridurre il ritmo di impiego del territorio ai fini dello smaltimento dei rifiuti.*

Questo passaggio è dunque l'architrave della politica di gestione dei rifiuti che l'Amministrazione Provinciale dovrà perseguire.

In questo campo è necessario riconoscere che il territorio provinciale parte da una situazione tutt'altro che ottimale. Gli sforzi di miglioramento delle percentuali di raccolta differenziata sono stati del tutto disomogenei producendo risultati generali assai lontani dagli obblighi di legge. Fatta salva l'eccezione dei pochi Comuni che hanno attivato la raccolta differenziata porta a porta, lo stato dell'arte ci consegna un territorio sul quale è necessario agire con uno sforzo straordinario per recuperare il divario fra le prescrizioni normative (45% di raccolta differenziata entro il 2008, il 65% entro il 2012) e la realtà.

Si riconosce che causa parziale di questa frammentazione è la corrispondente frammentazione gestionale e decisionale mai superata con l'applicazione della gestione di ambito. Vanno inoltre percorsi tutti gli sforzi possibili tesi ad orientare il sistema della produzione e della distribuzione di merci (riduzione degli imballaggi e monouso) verso la minore produzione di rifiuti.

L'Amministrazione Provinciale dovrà adoperarsi affinché si giunga ad un coordinamento condiviso ed efficace fra i Comuni nella gestione dei Rifiuti Solidi Urbani.

Ad oggi si riconosce nel sistema di raccolta porta a porta lo strumento principale per raggiungere gli obiettivi di eccellenza nella quantità e qualità della raccolta differenziata.

E' evidente che tale metodo andrà applicato laddove la concentrazione urbana ne consente la gestione con costi ragionevoli. Conseguentemente si potranno ripartire con logica perequativa anche le percentuali di raccolta obbligatorie in modo che ogni territorio si impegni al massimo delle potenzialità consentite dalla propria struttura territoriale senza penalizzare inutilmente le realtà più periferiche costituite da insediamenti piccoli e diffusi.

A valle di questa azione primaria e propedeutica si colloca tutta la filiera necessaria al buon esito della gestione.

Rimane valida anche se inapplicata l'impostazione del Piano Provinciale dei rifiuti che persegue un'autosufficienza impiantistica a livello di bacino di raccolta che comprenderà:

- linea di compostaggio della frazione organica e del verde da raccolta differenziata;*
- linea di selezione del rifiuto residuo;*
- linea di pretrattamento del sovrvallo secco da sezione di selezione;*

- linea di stabilizzazione del sottovaglio da sezione di selezione;
- linea di smaltimento in discarica residuale delle frazioni non recuperabili e degli scarti dai trattamenti a monte.

Questo eviterà il sovraccarico di costi dovuto alla migrazione di frazioni di rifiuti addirittura in ambiti territoriali diversi con dinamiche trasportistiche che vanificano parzialmente i benefici ambientali ed economici della raccolta differenziata.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario rimettere mano ad un piano di investimenti pluriennale e graduato e la scelta della Società unica provinciale si conferma vincente anche per poter affrontare con risorse adeguate e attente alle comunità più fragili questo tema così decisivo. Andrà anche affermato un principio di responsabilità per il quale i costi causati dal ritardo di una comunità nella raccolta differenziata non potranno ricadere sull'intera comunità provinciale.

V IL BENESSERE DI OGNI PERSONA E' DI TUTTI

1 DIRITTI DI CITTADINANZA SOCIALE PER UN WELFARE INCLUSIVO E PARTECIPATO.

In questi anni la tendenza strutturale delle politiche neoliberiste è stata caratterizzata dal taglio dei servizi sociali. Questo ha prodotto che i diritti e la loro esigibilità sono divenuti una variabile secondaria rispetto al contenimento della spesa pubblica. Questo occultamento delle questioni sociali ha rappresentato, di fatto, la rimozione dal dibattito politico del principio di eguaglianza sancito dalle costituzioni moderne, la subalternità della politica all'economia, un ritorno al modello liberale dello stato caritatevole, che simula riduzioni di imposte e elargizioni di tessere/punti.

La stessa legge 328/2000, di riordino dei servizi sociali e la modifica del titolo V della Costituzione, evidenziano limiti significativi sul piano dell'esigibilità e uniformità dei diritti e dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché dei servizi che devono essere resi su tutto il territorio nazionale. Occorre ricordare, inoltre, che si è nuovamente e drasticamente ridotto il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e si sono annullati i fondi per la non autosufficienza, per le politiche di inclusione degli immigrati e per gli asili-nido, azzerando, di fatto, la parziale ma significativa inversione di tendenza sul finanziamento pubblico delle politiche sociali.

I tagli drastici apportati ad enti locali e politiche sociali rischiano, insomma, di compromettere tutto il sistema dei servizi e delle prestazioni sociali. Si vuole smantellare progressivamente lo stato sociale ed il principio costituzionale dell'EGUAGLIANZA a favore di un welfare residuale e caritatevole, ben simboleggiato dall'introduzione della social card.

È necessario contrapporre, a livello locale, un modello universalistico che risponda ai bisogni, vecchi e nuovi, delle persone. Il nostro programma deve caratterizzarsi da una chiara ri-assunzione di responsabilità del pubblico attraverso la sua presenza costante nell'articolazione del sistema di protezione sociale, rifiutando logiche mercantili e l'abuso di esternalizzazioni selvagge. Le stesse realtà del terzo settore, indispensabili nelle politiche del welfare locale, sarebbero facilitate nel loro lavoro di qualità, avendo anche maggiori tutele, se operanti in sinergia con l'ente pubblico e non in sostituzione dello stesso.

Ma presenza pubblica vuol dire anche presenza e partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano. In particolare, la programmazione dei piani di zona deve essere allargata a tutti i soggetti che compongono la rete sociale, dalle scuole alle associazioni, dalle cooperative alle singole persone ed orientata su alcune priorità in cui decisiva sarà una Provincia in grado di definire punti di riferimento e quadri progettuali coerenti:

1) La massima integrazione delle politiche locali del welfare, che vada a contaminare la rete dei servizi sociali, sanitari ed educativi al fine di garantire la presa in carico globale della persona attraverso progetti individualizzati comprendenti la continuità degli interventi da un contesto ad un altro. Diviene prioritario facilitare i percorsi di accesso al sistema, istituendo sportelli unici con

professionalità adeguate e aperti a tutti i cittadini per accoglierli, ascoltarli, informarli ed orientarli;

2) Rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti, dagli anziani alle persone con disabilità, avviando percorsi di deistituzionalizzazione e preferendo la domiciliarietà degli interventi. Questo sancirebbe, da una parte, il passaggio dall'esclusione all'inclusione sociale delle persone, dall'altra, un risparmio di risorse assorbite oggi dagli istituti;

3) Ampliare l'intera offerta dei servizi. In particolare, vanno assicurati servizi per l'infanzia, che in Italia superano di poco l'11% rispetto alla domanda, con ripercussioni negative sull'educazione stessa dei bambini e sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne, che spesso sono le sole a farsi carico della cura dei propri figli;

4) Impedire il ricorso al massimo ribasso da parte dei comuni per l'affidamento degli appalti, che origina un'offerta scadente e la precarizzazione dei lavoratori coinvolti. È necessario, al contrario, favorire la qualità dei servizi e il rispetto dei rapporti di lavoro nell'ambito delle organizzazioni interessate. Infatti, per noi ripartire dai diritti vuol dire anche ripartire dai diritti di chi lavora nel sociale, che spesso si trova in condizioni di precarietà e formazione inadeguata, pregiudicando la stessa qualità delle prestazioni offerte.

La proposta che avanziamo è, dunque, quella di praticare un'idea alternativa di welfare, che definiamo pubblico e sociale.

Un modello che mette al centro della politica il tema dell'eguaglianza e dei diritti esigibili, l'autodeterminazione dei soggetti deboli e discriminati, la partecipazione dal basso alla programmazione degli interventi del welfare.

Un welfare consolidato capace di rispondere a nuovi bisogni

Il sistema di welfare, anche della nostra Provincia, si trova oggi a fronteggiare i profondi cambiamenti che hanno investito il tessuto sociale: l'invecchiamento della popolazione, le condizioni d'insicurezza e di precarietà, le nuove povertà aggravate dalla crisi attuale, le disparità sempre più acute che si registrano nei redditi e nelle condizioni di vita, l'indebolirsi o il venir meno delle tradizionali reti di relazioni familiari e sociali, i flussi migratori.

La situazione di protezione sociale, che nel nostro territorio, è stata sempre all'avanguardia rispetto alla nostra Regione, si trova ad affrontare non solo nuove e complesse situazioni, ma un contesto sia culturale che economico assai problematico.

Insieme si può

Si rende necessaria, soprattutto in questa fase di crisi economica, un nuovo pensiero sulle politiche di welfare, che forte della ricchezza di esperienze e servizi già in atto, sappia elaborare modalità capaci di rispondere ai nuovi bisogni. I Comuni sono i primi a dover ripensare i propri interventi partendo dalla gestione associata dei propri servizi a livello di Ambito Territoriale Sociale e in alcuni settori a livello provinciale.

Questa capacità di sapere esprimere percorsi innovativi, attenti al territorio, alle persone che lo vivono deve fare delle politiche di welfare uno dei motori del superamento della crisi, ricostruendo nuovi modelli di coesione e d'inclusione sociale, partendo dalle fasce sociali più svantaggiate, rafforzando i diritti e le tutele, anche come condizione per costruire un più avanzato rapporto di fiducia fra istituzioni e cittadini.

La qualificazione e il potenziamento della dimensione locale e territoriale del welfare deve essere una delle leve fondamentali di questo processo, che coinvolge in primo luogo le funzioni e le responsabilità delle istituzioni più vicine ai cittadini. Gli enti locali sono infatti chiamati in prima battuta a rispondere alle molteplici e mutevoli domande sociali, attraverso la diffusione e il potenziamento della rete dei servizi sociali, educativi e socio-sanitari, la costruzione di una "governance" condivisa del sistema, capace di valorizzare la partecipazione dei cittadini, delle

formazioni sociali, del volontariato, del terzo settore, le diverse forme di autorganizzazione della domanda sociale e le figure professionali sociali.

Si tratta di un sistema già definito e avviato sulla base delle indicazioni e dei principi della Legge Quadro di riforma n° 328 del 2000, rimasta però del tutto ignorata dal Libro verde dal ministero del Welfare.

La rete dei servizi di welfare territoriali della nostra provincia deve puntare al coordinamento e all'integrazione con le politiche abitative, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Il ruolo dell'Amministrazione Provinciale

Il ruolo della Provincia in percorso di rinnovamento del welfare è da costruire partendo dall'ascolto del territorio e si possono delineare già alcune specifiche competenze.

Se da una parte le normative nazionali e regionali non riconoscono alle province molte competenze specifiche dall'altra parte, con sempre più forza, il territorio (Comuni, ATS, ASUR, ...) chiedono la presenza di un'amministrazione provinciale capace di sostenere, integrare, omogeneizzare i percorsi del proprio territorio.

Coordinamento e sostegno al territorio

a) programmazione e coordinamento dello sviluppo locale mettendo in rete i 7 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e sviluppando appositi tavoli di concertazione, consultazione e co-progettazione per interventi, servizi, progetti su territorio provinciale;

b) supporto e accompagnamento alla costruzione della rete dei servizi, anche attraverso programmi di formazione specifica;

c) raccordo fra regione, ambiti e comuni;

d) integrazione di servizi e sostegno all'attività dei comuni medio-piccoli e delle zone interne del nostro territorio.

Integrazione socio sanitaria

L'esperienza degli ultimi anni, le nuove indicazioni delle normative regionali, la richiesta dei singoli ambiti o comuni, pongono come obiettivo primario per la Provincia l'allargamento di queste "buone pratiche" anche alla parte sanitaria, coinvolgendo le 3 Zone territoriali dell'ASUR, l'Azienda speciale Ospedaliera San Salvatore e i 7 Distretti Sanitari, in innovativi percorsi di integrazione socio sanitaria capaci di interessare tutto il nostro territorio.

La programmazione strategica sanitaria prevede un nuovo "spazio territoriale": l'area vasta.

Oltre una parte strettamente amministrativa, la sanità si sta organizzando anche a livello di singole aree ad integrazione socio-sanitaria (dipendenze patologiche, salute mentale ...) sia per una programmazione omogenea e sia per individuare eventuali "eccellenze" di offerte di servizi.

L'Area Vasta pone, per le aree ad integrazione socio-sanitaria, dei seri problemi al "sociale" che non ha nessun riferimento sia politico (la Conferenza dei Sindaci copre fino alla Zona) e sia a livello tecnico-professionale.

Per coprire questo vuoto, sia politico che operativo, è opportuno valorizzare il ruolo della Amministrazione Provinciale, tenendo conto che l'Area Vasta corrisponde al territorio Province.

Progettazioni specifiche

In alcuni settori specifici, o per indicazioni regionali o per proprio ruolo storico, la Provincia ha assunto un ruolo specifico che permette al territorio di avere un soggetto capace di mettere in rete e di omogeneizzare le diverse esperienze territoriali.

Questi campi di intervento potranno nel tempo aumentare sempre nella logica non della gestione diretta di servizi ma della messa in rete e dell'opportunità di percorsi comuni come la formazione, il monitoraggio, la valutazione, le Politiche giovanili, i Servizi di sollievo nel campo della salute mentale. Oltre a tutto ciò deve integrare e sovrintendere percorsi di prevenzione integrati con i

Dipartimenti delle Dipendenze Patologiche e le scuole, il progetto Autismo nelle Marche e progetto di vita indipendente per le persone diversamente abili. Tra i progetti Osservatorio delle Politiche Sociali integrato con Regione Marche e ATS Call Center per cittadini stranieri integrato con Prefettura.

Inoltre, l'Amministrazione provinciale è intervenuta ed interviene nei momenti di emergenza cercando di mettere in rete tutti i soggetti sociali che insieme possano svolgere azioni di contrasto e portare soluzioni positive; si sono così costituiti:

Tavolo Sicurezza

Tavolo Anticrisi

Tavolo Antiviolenza

In generale, però, lo strumento del "Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali" appare il percorso più appropriato per costruire un "soggetto sociale" capace di dialogare a livello di Area Vasta con la sanità.

Il Coordinamento dovrà dotarsi di almeno due coordinamenti distinti che potranno riunirsi anche congiuntamente:

1) Coordinamento provinciale politico (formato dai Presidenti dei Comitati dei Sindaci e dal Presidente della Provincia o Assessore delegato) con compiti e funzioni politiche di tipo programmatico.

2) Coordinamento provinciale tecnico (formato dai coordinatori ATS e figure professionali della Provincia): con compiti e funzioni tecniche di tipo progettuale

Sanità

Trenta anni fa, con la legge 833/78 veniva istituito in Italia il Servizio Sanitario Nazionale finanziato dalla fiscalità generale. La cura, la prevenzione, l'assistenza divennero diritti per tutti i cittadini, indipendente dalle condizioni sociali e dal reddito, superando discriminazioni di ceto, categoria, residenza, età e sesso. Oggi, in Italia, quando entri in Ospedale nessuno ti chiede se hai la carta di credito o l'assicurazione, come in altri paesi. Quel giorno di 30 anni fa furono abolite le mutue, rendendo così il paese più civile. Ma quelle conquiste, così importanti, oggi rischiano di essere messe a repentaglio, sottoposte ad un attacco senza precedenti. Un attacco iniziato con l'annullamento del provvedimento di ampliamento dei Livelli essenziali di assistenza che si vuole sostituire con una lista di prestazioni sanitarie molto più ristretta, costringendo così molti cittadini a pagare di tasca propria innumerevoli prestazioni. A questo va aggiunto il taglio secco alle risorse compiuto con la manovra di luglio per una somma pari a 5,5 miliardi di Euro in tre anni, rischiando di obbligare così le Regioni ad una vera e propria riduzione delle prestazioni e dell'assistenza, mettendo a repentaglio la qualità e l'appropriatezza delle cure mediche. Azioni che rappresentano una vera e propria messa in discussione dell'esistenza del SSN, così come oggi garantito. Si delinea una vera visione della Sanità che parte dall'assunto che il Servizio sanitario non è finanziariamente sostenibile in un futuro anche prossimo. Nessuno mette in dubbio le difficoltà economiche del paese e quindi le difficoltà a reperire finanziamenti adeguati per il Fondo sanitario Nazionale. Ma è proprio in momenti di recessione economica come questi che si impone la necessità di non ridurre le tutele delle esigenze più elementari dei cittadini come quello del diritto alla salute, tanto che la riforma sanitaria, l'ampliamento delle tutele sono un tema centrale anche nell'agenda politica del Presidente degli Stati Uniti Obama! Ciò non significa avere pregiudizi verso il privato, che anzi opera, come nelle Marche, con notevole professionalità e competenza. Ma deve essere un pezzo del sistema, un supporto per una sanità fondata sul pubblico. Fra l'altro nelle Regioni in cui maggiore è la presenza del privato, quasi sempre, la spesa è fuori controllo e spesso inadeguate sono le prestazioni erogate ai cittadini, vittime in diversi casi di malas sanità. Dunque non è vero che nel nostro paese più privato equivalga a più qualità e più efficienza. Infine grande attenzione va posta sulla riforma federalista del paese, per evitare che si traduca in una penalizzazione del SSN, in un Paese l'Italia oramai spaccata in due, tra un Nord in Europa e un Sud che arranca in mezzo a diritti negati, ingiustizie, sprechi.

Venendo alla situazione locale: si lavora alla concretizzazione di una forte proposta politica, legata alla nascita e sviluppo di un Polo Nord della sanità delle Marche, attraverso un'inversione di tendenza consistente in un riequilibrio delle risorse economiche a favore della nostra Provincia, anche con l'obiettivo di strutturare un sistema finalmente avanzato, e anche per governare meglio e ridurre le fughe verso le Regioni limitrofe. Obiettivo a beneficio di tutta la sanità della Provincia, come la Radioterapia, il DEA Provinciale, il CUP (centro unico di prenotazione) fondamentale per ridurre l'annoso problema delle liste di attesa, sono solo alcune delle tante cose messe in atto negli ultimi anni. Infatti con l'approvazione del Piano sanitario regionale nel 2007, si sono definite le linee guida e gli obiettivi futuri per la sanità delle Marche e della nostra Provincia. L'idea dell'integrazione sanitaria fra le città di Pesaro e Fano avviata con discussioni, documenti dei consigli comunali, da tanti anni, oggi trova il suo ideale approdo nell'azienda Ospedali Riuniti Marche NORD, un obiettivo strategico che porterà benefici e miglioramenti a tutta la sanità della Provincia e della Regione. Minor mobilità passiva, minori liste di attesa, prestazioni sanitarie più qualificate, dotazione tecnologiche all'avanguardia, sono solo alcuni dei risultati di tale scelta. Comprendiamo i dubbi e le resistenze anche legittime, che ancora giungono dagli operatori, ma questa scelta alla fine sarà quella migliore per la nostra Provincia, senza per questo mortificare la dignità e la storia di nessuno. L'Azienda Ospedali Riuniti ci consentirà inoltre di aprire un dibattito serio sul futuro delle strutture. E tale scelta è salutata con soddisfazione anche dalle realtà delle aree interne, a partire da Urbino, perché dentro questo contesto ci sarà anche il potenziamento e la qualificazione della sanità nel territorio, attraverso un nuovo spirito di collaborazione che passi per le reti e per l'area vasta come contesto ideale su cui costruire le politiche di un territorio più ampio, come può essere la nostra Provincia, al fine di avere una miglior rispondenza ai bisogni di tutti i territori. e in tale quadro L'Ospedale di rete di Urbino dovrà infatti diventare sempre più un puntuale riferimento per un territorio più ampio, qualificando ulteriormente, come per altro si sta facendo, la risposta ai cittadini attraverso un continuo ammodernamento tecnologico e allo stesso tempo una continua qualificazione delle professionalità. E poi gli Ospedali di Polo, prezioso riferimento per le comunità locali, che stanno evolvendo e modificando la propria vocazione ai nuovi bisogni di una popolazione sempre più longeva e dunque bisognosa di un'assistenza continua. Le cure primarie e la medicina territoriale sono lo strumento fondamentale per la presa in carico di cittadini, di persone che rischiano di sentirsi sole nel rapporto con la malattia e con il sistema sanitario. La medicina territoriale deve attraverso i distretti, le Residenze sanitarie, le residenze protette, i centri di riabilitazione e i medici di medicina generale garantire un'offerta di servizi integrati, di percorsi assistenziali, di continuità assistenziale, di integrazione socio-sanitaria. E in questo la rete dell'emergenza territoriale è l'altro punto cardine. Una rete che va completata per superare le criticità delle aree limitrofe e di confine, ancora non servite nelle modalità più celeri e tempestive. Oggi ancor di più queste politiche di "federalismo sanitario" devono essere al centro del nostro programma politico per la Provincia. La crescente vulnerabilità economica e sociale che interessa ceti che erano ritenuti in passato al riparo da tali rischi, cittadini che perdono lavoro, anziani soli non autosufficienti, lavori permanentemente flessibili, ci impongono una rete di servizi a loro tutela. E poi la prevenzione di cui puntualmente si parla ma che poi nei fatti non trova mai il giusto potenziamento. E invece può essere un cardine per ridurre l'incidenza delle grandi patologie come tumori o malattie cardiovascolari. Oggi però, questa crisi di cui non delineiamo ancora i confini, può aiutare questo percorso. Sta emergendo infatti una nuova cultura del vivere, un nuova impostazione legata alla qualità della vita, del territorio che ci circonda, dell'ambiente. A modalità più legate al proprio benessere psico-fisico e forse meno al successo sempre e comunque ad ogni costo.

La sanità è un patrimonio anche per il suo valore aggiunto nel contesto economico generale, rappresentando uno dei comparti di attività più importanti del paese, con una filiera della salute che rappresenta il 11 % circa del PIL pari 150 miliardi di Euro. E dunque gli investimenti, indispensabili per evitare il deperimento edilizio e tecnologico, posso anche, in un momento come

questo, rappresentare un volano per la nostra economia locale, stretta nella crisi devastante di oggi.

Ancora una volta nella provincia di Pesaro e Urbino il rischio da evitare è una sanità è anteposta alla salute. Una strategia coerente che si misuri con i bisogni delle comunità non può passare in secondo piano di fronte alla proposta dell'Azienda "Ospedali riuniti".

Sarebbe perciò opportuno riaprire una discussione sulla prevenzione, sulla gestione territoriale dei servizi sanitari e sulla riabilitazione per acuti e cronici. E perché non ridiscutere anche la situazione di tutti gli ospedali di rete (a partire da Urbino), in un nuovo riassetto dei servizi ospedalieri della provincia, fortemente penalizzati dalle risorse destinate dalla Regione al mantenimento della super-azienda Torrette – Umberto I di Ancona? L'attuale attribuzione di posti letto del comprensorio pesarese nei reparti medici è circa di uno su mille abitanti, in assenza dell'hospice e della riabilitazione intensiva di cui i soli sei posti previsti all'interno dell'azienda ospedaliera di Pesaro non possono rappresentare una risposta ai bisogni dei malati. Gli ospedali riuniti saranno anche l'occasione per una appropriata ridefinizione dell'organizzazione sanitaria regionale.

Una riorganizzazione dei servizi che superi in prospettiva l'azienda unica regionale (ASUR), varando le ASL provinciali integrate con la pianificazione sociale dei comuni per un rilancio dell'integrazione socio sanitaria.

L'Azienda Ospedaliera di Pesaro costituisce l'unica struttura che offre prestazioni sanitarie agli abitanti della valle del Foglia in assenza di un ospedale di rete; non è stata infatti prevista un'altra struttura capace di offrire le prestazioni di base.

Problemi di inadeguatezza delle prestazioni di emergenza vengono infine costantemente e diffusamente descritte sull'intero ambito provinciale. Nasce quindi la necessità di riprogettare l'attività ospedaliera su area vasta suddividendo i posti letto in base al bisogno di assistenza.

Sul piano strettamente istituzionale occorrerà affermare, anche con nuovi strumenti tecnici e operativi, un ruolo finora troppo sfumato dell'Amm. Provinciale in tema di coordinamento delle politiche sociali e sanitarie che rinvii ad una reale capacità di indirizzo su un sistema sempre più sottratto al controllo delle istituzioni locali, attraverso efficaci forme di pianificazione provinciale che restituiscano ai servizi una funzione appropriata di risposta ai bisogni di salute.

Istruzione diritto allo studio

Il sistema dell'istruzione è una risorsa fondamentale per la crescita della comunità locale. Le scuole vanno valorizzate come centri di promozione umana e culturale, di aggregazione sociale e di partecipazione democratica. Al fine di favorire l'accesso al sapere dei cittadini e delle cittadine, con prioritaria attenzione per le fasce sociali deboli e a rischio di abbandono scolastico, è necessario promuovere una serie di interventi che diano centralità alle politiche della conoscenza nella dimensione locale. La legge 133 dell'Agosto scorso nonché la trasformazione in legge del decreto Gelmini attraverso un forte taglio delle risorse da destinarsi proprio alla scuola dell'obbligo, hanno apportato diverse novità per quanto riguarda la scuola primaria e secondaria di primo grado, oggetto di interventi da parte dei comuni, nonché nella scuola secondaria per la quale sono previste notevoli modifiche e accorpamenti tra indirizzi. Dobbiamo continuare a dare battaglia contro questa legge che depauperava il sistema scolastico provinciale e in alcuni casi chiude plessi.

La prima questione che dovrà essere affrontata è quella relativa agli spazi scolastici, poiché la normativa prevede un innalzamento del numero di alunni per classe per i prossimi anni. Le Province, per quanto riguarda gli edifici scolastici sede di istituti di istruzione secondaria, e i Comuni per quanto riguarda gli istituti comprensivi (scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado) dovranno attivarsi per dare risposte concrete elaborando piani per l'edilizia scolastica con l'obiettivo della sicurezza, e dell'innovazione al fine di creare spazi

moderni, adeguati (palestre, laboratori, mense) al passo con i tempi e funzionali ad una scuola in cui l'alunno sia parte attiva e protagonista.

La seconda riguarda il tempo scuola ridotto con la contrazione dell'orario scolastico alla primaria, la sostanziale scomparsa del tempo prolungato alle medie, il tentativo di limitare le classi a tempo pieno, in un momento in cui continua a crescere la richiesta di un tempo scuola più lungo, date le difficoltà che hanno genitori che lavorano, a gestire l'attività scolastica pomeridiana dei figli. E' invece ormai evidente la richiesta di orari più lunghi, viste le iscrizioni già avvenute (che denotano una sonora bocciatura della legge Gelmini da parte delle famiglie) e dovranno essere le amministrazioni comunali a farsi carico di ciò, senza che questo si ritorca in un aumento di costi a carico delle famiglie stesse.

A seguito poi della prevista chiusura dei plessi scolastici con un numero di alunni inferiore a 50, quindi nelle frazioni, avverranno aggregazioni, fusioni e soppressioni di scuole: queste operazioni, condotte secondo una logica "ragionieristica", impoveriranno i territori ed i Comuni dovranno sostenere le comunità nella difesa della loro scuola e assicurare un maggior servizio per quanto riguarda soprattutto i trasporti scolastici, senza che questo vada ad aumentare le tariffe.

Terza questione: la riduzione del numero degli insegnanti e delle compresenze comporterà una riduzione di ore a disposizione delle istituzioni scolastiche, ore che oggi vengono usate per attività di recupero per gli alunni più in difficoltà o per corsi di alfabetizzazione per alunni stranieri, che in questo modo perderanno il sostegno necessario per essere inseriti nelle classi adeguate alla loro età o al percorso di studi affrontato nel loro paese. La promozione di politiche mirate all'inserimento di studenti stranieri dovrà avvenire anche attraverso l'organizzazione di funzioni di mediazione culturale.

Saranno le amministrazioni che, all'interno dei Piani per il diritto allo studio, dovranno fornire risorse alle scuole perchè possano continuare ad effettuare gli interventi nei confronti dei ragazzi che hanno maggiori necessità, prestando particolare attenzione anche all'integrazione dei soggetti disabili. I comuni dovranno provvedere a garantire l'accesso alle istituzioni scolastiche da parte dei disabili anche attraverso la fornitura di servizi di trasporto speciale, di materiale strumentale e didattico e di personale specializzato.

La Cultura benessere dell'anima

Un grande scrittore russo dell'Ottocento ha scritto la "Bellezza salverà il mondo". Ma è proprio vero che La bellezza salverà il mondo?

E ancora la cultura può tornare ad essere elemento strategico per il futuro con risvolti non solo in termini di benessere economico ma anche interiore? Emerge con forza tale aspetto insieme alla consapevolezza che proprio in Italia per ben due volte sono stati forgiati i modelli culturali che hanno segnato due tappe fondamentali della storia dell'umanità con il Rinascimento (di cui Urbino è una delle capitali) e con Roma antica.

Bellezza e città

I viaggiatori ed i pensatori europei che vivevano in Italia il Grand Tour come elemento formativo fondamentale sapevano che gli Italiani avevano un senso innato dell'armonia, della proporzione, della bellezza poiché vivendo in città magnifiche ne assorbivano anche inconsciamente i caratteri: erano i secoli in cui l'Italia era maestra indiscussa nelle arti segnando così il suo assoluto primato che è poi ancor oggi il principale motivo di visita per il turista straniero.

Ma per quanti oggi vivono in dormitori privi di anima, quando non anche in spazi urbani degradati frutto della più bieca speculazione edilizia è ancora così?

Riportare perciò la bellezza nelle città non solo come elemento estetico di buona architettura ma anche come ritorno all'armonia degli spazi urbani con l'uomo e con il paesaggio, è una grande sfida e le Marche, storicamente caratterizzate da una pluralità di città in scala ridotta, possono essere uno straordinario laboratorio.

In fondo quelle marchigiane se viste dal di fuori dei confini regionali appaiono come agglomerati urbani di non grandi dimensioni mentre, per la loro storia, sono città compiute, pensate e costruite come tali a tutti gli effetti.

Un patrimonio urbanistico di enorme importanza che va difeso e valorizzato nella consapevolezza che un territorio abitato con una popolazione ben distribuita è meglio preservato e che le città marchigiane per la loro dimensione sono anche particolarmente fragili: la perdita infatti dei giusti equilibri in cui demografia e servizi sono chiavi di volta risulta deleteria.

La Provincia è cresciuta molto in questi ultimi tempi grazie alla dinamicità delle sue tante città che hanno nei fatti dimostrato come il territorio sia tornato ad essere chiaramente policentrico: tale propensione, in piena sintonia con la storia marchigiana, non va fermata ma anzi incoraggiata pur mantenendo, in taluni settori, le dovute gerarchie necessarie per il buon governo del territorio.

Infine la durata a tempo degli edifici in cemento armato imporrà di tornare a ripensare ampi brani di aree cittadine di nuova espansione. Questa sarà un'occasione di enorme portata che non potrà essere sciupata dall'applicazione delle mere logiche di bassa speculazione ma che dovrà invece essere governata avendo quale bussola e stella polare proprio la bellezza nel senso più ampio del termine.

Sistema dei Musei

I musei, di cui la funzione della conservazione e documentazione rimane un portato strategico, vanno tolti dal "ghetto mentale" di spazi destinati in via pressoché esclusiva alla visita turistica per essere ripensati innanzitutto come "macchine culturali" programmate principalmente per le città di cui sono espressione e poi per i turisti.

I cittadini devono essere il primo e il più importante punto di riferimento per quello che deve diventare un unico grande sistema museale provinciale innervato da quelle professionalità (che le singole comunità raramente sono in grado di mettere in campo) capaci di raggiungere e mantenere gli standard di qualità museale, di vivacizzare la proposta culturale, di coinvolgere i cittadini ed il mondo scolastico e di animare l'intera promozione all'esterno.

L'inserimento dei musei in una rete provinciale consente (a differenza degli attuali urnari che accolgono per questioni economiche i singoli musei in maniera troppo spesso eterogenea) di aggregare le singole proposte in base ai tematismi omogenei e di favorire le proposte dei circuiti culturali e turistici su masse più ampie. Potenziare la rete che si è già costituita tra musei, scuole, e associazioni culturali sulla didattica museale, permette di avvicinare l'arte ad un pubblico giovane, oltre che offrire occasioni occupazionali a diversi operatori.

Una rete provinciale siffatta potrà affrontare i temi delle forniture e gestioni dei book shop e degli altri servizi, della concessione a pagamento delle immagini dei beni culturali ecc. al fine di acquisire ulteriori risorse da investire nel costante sviluppo della rete.

Infine occorre distinguere tra musei e semplici raccolte affinché le gestioni siano opportunamente calibrate in circuiti culturali e turistici pensati in un quadro d'offerta d'area vasta capace di correlarsi anche a bacini esterni ai confini provinciali.

Poli culturali

Le biblioteche è stato scritto che sono i granai dello spirito dell'uomo e certo in tempi di appiattimento culturale della proposta televisiva (che insieme alla scuola rimane nelle attuali società uno degli elementi della formazione), sono ancor più i gangli vitali della democrazia.

Ma la cultura libraria non solo non rappresenta le diverse espressioni culturali del Novecento ma rischia anche di essere poco attraente nei confronti di ampie fasce della popolazione.

Ci sono però esperienze positive, da continuare a incentivare, legate alla diffusione della lettura tra i bambini e le famiglie, in collegamento anche con i pediatri, che stanno vivificando le biblioteche spingendole a potenziare le sezioni ragazzi.

Perciò si impone la formazione di Poli Culturali territoriali capaci di aggregare le biblioteche e gli archivi agli spazi dedicati alla filmografia di qualità, al teatro, alla fotografia e alla grande musica.

Sale d'ascolto musicale, cineteche e fototeche consultabili direttamente da singole postazioni PC o in piccole sale, sono essenziali per fare di questi Poli Culturali degli spazi di riferimento peraltro alternativi non solo alla televisione ma anche ai bar dato che è tristemente noto il fenomeno dell'abuso di alcol specie tra i giovanissimi.

È ragionevole immaginare di costituire Poli Culturali siffatti in aree che potrebbero avere una dimensione in alcuni casi sovracomunale al fine di animare anche le preesistenze che, quando è possibile, vanno sicuramente mantenute nei luoghi d'origine. Il Polo Unico Bibliotecario realizzato con l'Università di Urbino e le biblioteche comunali già collegate dalla rete telematica provinciale possono permettere il raggiungimento di questo obiettivo nel minor tempo possibile

Un'attenzione particolare dovrà continuare ad essere prestata all'arte contemporanea, attraverso lo Spac e il circuito giovani.

Valorizzazione Beni Storici, Artistici – Progetto Centoborghi

La Provincia, coordinando anche le azioni delle autonomie locali, lavorerà alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, ideale e culturale del territorio, stimolandone la conoscenza, il recupero e il riuso. A tal fine si ritiene di interesse strategico il Progetto Centoborghi, già avviato dalla precedente amministrazione, che si propone di contribuire a promuovere lo sviluppo sostenibile e di qualità del nostro territorio attraverso la valorizzazione della ricca presenza di beni culturali, storico-artistici, archeologici, architettonici, demotnoantropologici e urbanistici, a cominciare dai contesti omogenei dei centri storici, dei borghi e dei piccoli nuclei urbani e rurali, fino alle città d'arte (prima fra tutte Urbino, patrimonio Unesco) e al prestigioso sistema difensivo dell'antico Ducato formato dalle straordinarie rocche di Francesco di Giorgio Martini.

Va sviluppata un'azione culturale e di comunicazione che privilegi i temi del recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto a quelli dell'espansione e del consumo del territorio. Spesso la crescita urbanistica si porta dietro la desertificazione dei centri storici a danno di spazi agricoli di grande pregio paesaggistico. Occorre una inversione di rotta per la rinascita dei centri e dei borghi storici, lavorando sull'analisi del loro tessuto storico-urbanistico, sul recupero dei valori identitari del luogo, della storia, della cultura, delle tradizioni, delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato. Va poi continuata, limitatamente alle risorse disponibili, anche l'azione di sostegno economico a progetti dei comuni che siano particolarmente significativi per il recupero e la valorizzazione di siti, tradizioni e identità dei luoghi.

Il Progetto Centoborghi può rappresentare un vero e proprio manifesto per la tutela e l'uso consapevole del territorio e insieme uno strumento di valorizzazione delle sue preziose componenti naturali e storiche.

Anche l'ipotesi di realizzazione di un sito web interattivo www.centoborghi.it, il cui progetto è già stato predisposto, può essere uno strumento utile per offrire al mondo una vetrina unitaria della provincia e delle sue peculiari bellezze storico-artistiche e ambientali, attraverso il quale sperimentare anche la capacità di lavoro unitario di diverse competenze interne all'amministrazione.

Nella valorizzazione del patrimonio culturale della provincia s'inseriscono anche specifici progetti per documentare "la memoria del novecento" attraverso le testimonianze audio-video, già raccolte nel 2007 e 2008, degli ultranovantenni e degli imprenditori pesaresi, azione che può essere ulteriormente e utilmente sviluppata.

Musica, teatri e spettacoli

La musica (la più fragile delle arti) non solo riscuote il maggiore interesse dei giovani ma è anche una sorta di potente strumento di comunicazione tra generazioni diverse e al contempo di integrazione tra culture differenti.

Preso atto che l'immigrazione è un fenomeno strutturale in tutta Europa la musica si configura, per il suo linguaggio universale, come terreno fertile di confronto per una lungimirante integrazione.

Sul territorio provinciale svolgono un ruolo fondamentale quali presidi musicali le bande cittadine (non a caso molti studenti del conservatorio hanno avuto un'esperienza bandistica) senza dimenticare i cori polifonici. Mancano, però, spazi destinati alla musica che siano opportunamente guidati da figure professionali in grado di far crescere la cultura musicale, spazi che (a differenza di quelli inseriti nei Poli Culturali) dovrebbero consentire non solo di ascoltare ma anche e soprattutto di fare musica.

Antichi presidi, quali le cappelle musicali, andrebbero ripensati per capire quale supporto potrebbero dare accanto alle bande cittadine e ai cori polifonici anche se sul fronte dell'integrazione possono svolgere una funzione solo nei confronti di immigrati di religione cattolica.

Per quanto attiene agli spettacoli e agli eventi in genere si valuta come fondamentale una sorta di governance provinciale capace di attivare meccanismi premianti anche in forza del radicamento territoriale, della durata, del rapporto con la storia, la cultura e l'economia del luogo limitando gli eccessi di protagonismo e favorendo la qualità delle proposte.

Le reti dei teatri che si sono andate strutturando in quest'ultimo decennio hanno consentito un'interessante proposta. Occorre continuare a potenziare tali reti con le quali si è cercato di integrare anche diverse realtà produttive in campo musicale (jazz, orchestra provinciale sinfonica Rossini, associazioni varie) coreutica (esistono decine di scuole di danza oltre ad interventi di danza di grande livello nelle stagioni teatrali).

La sfida è quella di riuscire a mettere in rete oltre alle stagioni e alle professionalità artistiche, anche i professionisti tecnici, dando continuità e maggiore stabilità ai lavoratori dello spettacolo. Da proseguire e potenziare è anche il rapporto già iniziato in modi proficui con il mondo della scuola, dell'Università, delle accademie, in particolare l'Accademia di Belle Arti che già collabora attivamente a diverse produzioni teatrali.

Da sostenere e potenziare l'impegno nei confronti delle eccellenze della provincia, dal ROF, alla mostra Internazionale del Nuovo Cinema, alla Cappella Musicale, alla Musica Antica, ecc.

Grande attenzione deve essere dedicata alle professionalità culturali in genere, dagli artisti agli operatori teatrali, dai tecnici dello spettacolo ai produttori di attività visive e cinematografiche ad una interessante presenza di produzione di cortometraggi che stanno sviluppando una notevole mole di lavoro che si realizza spesso fuori dai circuiti istituzionali.

Sarebbe interessante anche aprire una riflessione sulla possibilità di costituire a Urbino un polo artistico, aprendo un percorso virtuoso di sinergia tra le grandi istituzioni educative (Accademia, ISIA, Scuola del Libro, ecc.) che potrebbero portare alla creazione di un grande polo di riferimento nazionale viste le peculiarità della nostra provincia del campo della grafica, dell'incisione, dell'arte e che potrebbero, come già in parte fanno, fornire le competenze e le professionalità necessarie al mondo culturale non solo della Provincia.

Memoria/identità – differenze/ricchezze

La necessità della memoria collettiva, della storia si impone come obiettiva formazione identitaria che consente un confronto dialettico costruttivo con le altre generazioni e con le altre culture presenti sul territorio.

La conoscenza della storia del proprio territorio e delle genti che ieri lo hanno abitato e che oggi vi hanno fissato la loro dimora è snodo fondamentale per comprendere la ricchezza generata dalle diversità e per far sì che l'identità non sia uno sterile arroccamento entro finte certezze.

Tale conoscenza trasforma le diversità da paura di ciò che non si conosce a capacità di mettere a frutto le differenze a vantaggio dello sviluppo di una società che anche in Italia come in Europa è inevitabilmente multi-etnica.

Il gioco e lo sport

Il "Gioco" una questione di diritti.

La Provincia nel rispetto della legge regionale 137 del 31 marzo 2009 e delle singole competenze si impegna:

- *A riconoscere la funzione sociale del diritto al Gioco, finalizzata alla formazione ed alla integrazione sociale dei cittadini, allo sviluppo delle relazioni sociali, al miglioramento degli stili di vita ed alla tutela della salute.*
- *Ad attuare un coordinamento degli interventi di politica sociale per il benessere dei cittadini e per la diffusione della cultura della pratica del gioco e delle attività ludico-motorie, ricreative e sportive, favorendone l'integrazione con gli interventi relativi alle politiche educative, formative, culturali, ambientali, della salute, della tutela socio-sanitaria, della promozione dell'associazionismo e miranti all'inclusione sociale e al superamento del disagio sociale;*
- *Ad attuare una equilibrata distribuzione e congruità degli impianti e degli spazi aperti, al fine di garantire a ciascun cittadino la possibilità di partecipare ad attività di gioco, ludico-motorie, sportive, fisico-ricreative e del tempo libero.*
- *A promuovere l'attività degli Enti, delle Associazioni e delle società sportive che operano senza fini di lucro;*
- *A favorire lo sviluppo e la qualificazione degli spazi e delle aree per l'esercizio delle libere attività di gioco, ludico-motorie e sportive;*
- *A favorire l'integrazione delle politiche del gioco, e delle attività ludico-motorie con quelle turistiche, culturali, economiche ed i relativi interventi in materia di infrastrutture ed urbanistica, attrezzature, impianti e servizi per la mobilità ed il tempo libero, in un quadro di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico ed ambientale;*
- *A promuovere la diffusione delle attività di gioco e di sport nelle scuole, sostenendo la cultura dell'attività motorio-ricreativa in accordo con le istituzioni scolastiche, incentivando il rapporto con le associazioni del territorio.*

Non mancano luoghi dove poter esercitare il gioco, perché ogni luogo può essere ideale, e tra l'altro anche tanti luoghi pubblici che in orari pomeridiani non vengono utilizzati possono essere riconvertiti in spazi aperti al gioco.

I giardini e gli spazi verdi sono spesso progettati da adulti che li hanno pensati e realizzati come spazi rigidi, dove anche il gioco è organizzato per non sporcarsi, bagnarsi, sbucciarsi i ginocchi.....Niente acqua, niente sabbia e terra da modellare, niente materiali poveri da assemblare, niente animali, solo il verde degli alberi richiama la natura. Uno schema questo che si ripete con poche variazioni in tutta la provincia. Dare voce ai bambini, che giocano e si divertono con "niente", liberando la loro fantasia spesso chiusa negli stereotipi e (paure) dei grandi, è il modo per riportare più natura, semplicità e gioia nelle nostre comunità.

VI LA DIFESA DEL SISTEMA DEMOCRATICO

La questione morale

E' un argomento da affrontare con decisione se si vuole giungere al rinnovo reale della politica. I cittadini debbono tornare a partecipare direttamente alla gestione della cosa pubblica, apportando costruttivamente idee e indicazioni di cui gli amministratori debbono tenere conto. L'amministrazione pubblica deve essere trasparente e visibile ai cittadini, che debbono concepirla come sostegno e supporto anziché come un ambito chiuso ed elitario. Per vincere questa sfida, si

prevedono una serie di azioni coordinate, tutte mirate a ripristinare il giusto rapporto tra gli eletti e gli elettori:

- *Istituzione di una delega assessoriale alla "Trasparenza e partecipazione".*
- *Istituzione dei FORUM tematici e plenari delle associazioni e dei cittadini con funzione consultiva su tutte le aree di indirizzo programmatico, di verifica del consenso sull'azione politica e sui bilanci di previsione economica dell'ente.*
- *Facilitazione dell'accesso ai documenti amministrativi attraverso il potenziamento dei servizi web e di uffici dedicati.*
- *Riprese video di tutte le sedute dei Consigli Provinciali e pubblicazione dei filmati sul sito provinciale.*
- *Valorizzazione delle professionalità interne e riduzione della spesa per le consulenze esterne, con pubblicazione dei criteri di selezione adottati per ciascuna prestazione.*
- *Affidamento degli incarichi politici e di rappresentanza dell'ente solo a persone di specchiata moralità e non soggette a conflitto di interessi e regolamentazione dell'incompatibilità degli incarichi politici e di rappresentanza dell'ente provincia, attraverso l'adozione di un codice comportamentale a cui gli amministratori provinciali dovranno attenersi.*

Lotta preventiva alla criminalità organizzata

La nostra Provincia fino ad ora non ha conosciuto il fenomeno della criminalità organizzata e i cittadini sono consapevoli dell'importanza di un territorio sano e libero da tali organizzazioni. L'alta partecipazione democratica, il senso condiviso delle regole d'ordine e il controllo delle comunità locali garantiscono in maniera efficace le nostre popolazioni da infiltrazioni di questo genere, ma non possiamo abbassare la guardia soprattutto in periodi di crisi economica quando ogni opportunità appare un'occasione. Per questa ragione vanno garantiti tutti i supporti possibili alle forze dell'ordine per agevolare le forze dell'ordine che vigilano sulle nostre comunità favorendo ove presenti integrazioni con le locali forze di Polizia Municipale per un maggiore presidio del territorio. Non abbassare la soglia di attenzione alla penetrazione della malavita nel nostro territorio significa anche rafforzare il coordinamento delle Istituzioni con le forze dell'ordine e con l'ufficio territoriale del Governo e pianificare azioni comuni di prevenzione.

Territorio sicuro, sociale, accogliente

Il tema della sicurezza è sicuramente un tema che viene utilizzato dalla destra quotidianamente ed ossessivamente, attraverso la costruzione dell'ideologia della paura, la paura dell'altro, del diverso.

Il problema della sicurezza dei cittadini va affrontato e non ci sono margini per speculare né statistiche che tengano. Si tratta di un problema drammatico che deve essere valutato in tutta la sua portata e la sua serietà e non, come qualche volta si può pensare per motivi elettorali o per non lasciare presa alla Lega e alle destre su questo punto.

Tra l'altro non ci sarebbe libertà ed uguaglianza se non fossero garantite, in primo luogo, la salute e la sicurezza. La città e i quartieri devono diventare luoghi di socialità, di costruzione di relazioni e di legami sociali, che sono gli unici veri presidi per la sicurezza dei cittadini.

Se si individuano nello straniero e nel diverso le cause e gli autori della criminalità, eludendo il tema delle vere cause che ruotano intorno agli interessi della criminalità organizzata (traffico internazionale di droga, riciclaggio di denaro sporco, legato ad interessi speculativi e di elusione fiscale in campo immobiliare e commerciale) e non si assumono come fondamentali il tema della socialità e dell'inclusione sociale dei soggetti più deboli, non si affronta il problema della sicurezza dei cittadini, ma solo quello di "ordinanze immagine" utili per accrescere consenso elettorale e popolarità.

Dobbiamo per questo utilizzare le risorse per operatori e operatrici di strada per rendere le città visibili e sicure, dotarci di strutture sociali dignitose, di mediatori e mediatrici culturali, di centri donne, anziani/e e bambini/e.

Insomma:

- dare dignità e diritti a stranieri e straniere;*
- istituire case per donne maltrattate e violentate in fuga dagli autori di molestie e violenze per loro, le loro bambine, i loro bambini;*
- istituire un percorso di formazione di identità sessuata a partire dalle scuole materne (è un bel modo per combattere il bullismo);*
- formulare veri e propri "progetti carcere" per uomini e donne ristretti/e dentro e fuori i bagni Penali per percorsi di ricostruzione di identità violate, distorte, umiliate;*
- definire corsi di formazione per vigili, donne e uomini, legati al territori, alle scuole, ai luoghi e ai tempi dei quartieri;*
- presidiare il territorio vuol dire rompere la solitudine, mettere in grado la popolazione di interagire, relazionarsi, partecipare;*
- poter contare su servizi innovativi quali il servizio a chiamata, taxi rosa, servizi dedicati per raggiungere il luoghi dello svago. Questo contribuirebbe inoltre ad animare la città anche di notte.*
- rispondere alla richiesta di ordine pubblico con l'organizzazione di spazi pubblici nei territori*
- creare nelle scuole momenti di confronto fra operatori della formazione e utenti (ragazzi, genitori, assistenti sociali*
- combattere la violenza maschile sulle donne, anche in famiglia.*

Integrazione e immigrazione

Nella provincia di Pesaro e Urbino il fenomeno dell'immigrazione ha assunto una notevole rilevanza quantitativa, come dimostrano i numeri crescenti della popolazione straniera residente: si è passati da 11.162 a 22.067 individui (+97,7%, pressoché il doppio) nell'arco di tre anni.

L'incremento di anno in anno è molto significativo: le variazioni percentuali mostrano una crescita continua, che solo a partire dal 2005 ha visto rallentare il suo ritmo. Nella provincia di Pesaro e Urbino, infatti, l'incremento percentuale 2004-2005 si attesta intorno al 10% circa, in controtendenza rispetto a quello 2003-2004 che è stato di +33,2%.

L'area di origine prevalente degli immigrati stranieri è quella europea (57,9%), in particolare l'Europa centro-orientale (52,6%). Il gruppo più numeroso è costituito dagli albanesi (21,1%). L'Africa è il secondo continente in ordine di importanza (26,6%): in particolare sono il Marocco e la Tunisia i due paesi africani più rilevanti (costituiscono rispettivamente il 18,7% e il 3,2% dell'intera popolazione straniera). Seguono infine gli altri continenti con pesi relativamente più contenuti: Asia (6,2%), rappresentata maggiormente dalle popolazioni dell'estremo oriente (in testa la Cina), e l'America (6,2%) del Sud (in testa il Perù). Anche il numero dei minorenni stranieri residenti nella provincia di Pesaro e Urbino è negli ultimi anni aumentato, in linea con il trend complessivo dell'immigrazione: dal 2003 al 2006 l'incremento dei minori stranieri, da 4.501 a 6.036, è stato del +34,1%. Suddiviso il dato in relazione a diverse fasce di età, si rileva che, a fronte di una diminuzione dei minori stranieri di età compresa tra i 6 e i 12 anni (-28,6%), sono aumentati in maniera molto marcata i bambini sotto i 5 anni (+58,5%) e i più grandi di 13 anni (+71,8%). In termini assoluti, comunque, la classe di età più rappresentata tra gli stranieri è proprio quella dei più piccoli (43,5%). Tali fattori incidono sulla composizione delle classi scolastiche, dove diverse nazionalità, oltre quella italiana, iniziano ad incontrarsi. Lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, ha emanato nel 2006 delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"¹.

¹ Le linee guida sono consultabili sul web, all'indirizzo http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/allegati/cm24_06all.pdf

Flussi migratori tra passato e presente,

La popolazione straniera presenta una struttura per età relativamente giovane: il 58,8% ossia la maggioranza ha un'età compresa fra i 18 ed i 44 anni; a ciò si aggiunga il 23% rappresentato dai minori (come dire, tra gli stranieri, quasi 1 su 4 è minorenni), mentre la categoria dei 45-64enni costituisce il 15,8% e solo il 2,3% è in età senile.

Dalla recente indagine di Eurispes sulla percezione dei nostri cittadini sul fenomeno dell'immigrazione, emerge che le componenti più giovani della popolazione ritengono la presenza degli immigrati un utile motivo di confronto culturale e si dimostrano pertanto, almeno per le dichiarazioni spontaneamente espresse in tal senso, la parte più aperta alla multiculturalità tra gli abitanti della provincia di Pesaro e Urbino.

I ragazzi (dai 18 ai 25 anni) e i giovani uomini e donne (fino a 44 anni) rappresentano infatti coloro che in misura maggiore si sono dichiarati molto o abbastanza d'accordo con il collegamento tra fenomeno dell'immigrazione e confronto culturale, proposto nel quesito. Meno ottimiste – o, eventualmente, meno sensibili su questo tema – sembrano le componenti più anziane della popolazione

Tali risultati ci confortano nella misura in cui fanno emergere una popolazione dinamica, culturalmente aperta e sensibile all'integrazione degli immigrati. Né potrebbe essere diversamente perché è ancora vivo il ricordo delle migliaia di persone che soprattutto nel secondo dopoguerra lasciarono il nostro territorio per emigrare in paesi più ricchi, per condurvi una vita migliore. L'insegnamento che ci viene quindi dai pesaresi nel mondo è proprio quello di agire per politiche dell'integrazione che da un lato favoriscano l'inserimento socio-lavorativo e il dialogo tra culture ma dall'altra valorizzi le differenze e promuova la multiculturalità.

3.1/- Proposte progettuali per una politica dell'interculturalità

Il modello di inclusione sociale

Il modello di inclusione sociale che intendiamo praticare si fonda su una politica di integrazione che intende manifestarsi attraverso lo sviluppo di un senso di appartenenza alla comunità. Ciò significa proporre politiche di inclusione socioculturale che non siano un semplice processo di omogeneizzazione culturale o italianizzazione nei confronti dei suoi immigrati ma che creino opportunità di dialogo e di incontro tra persone diverse come elementi costitutivi di un nuovo vivere civile.

Lavoreremo a un modello di territorio interculturale, dove il confronto sia presente in tutte le politiche e azioni del governo locale e non solo sulle questioni strettamente legate alle culture dei migranti.

Ed il luogo primario e per eccellenza da dove partire riteniamo sia la scuola: è lì che avvengono i primi contatti, senza sovrastrutture ed lì che primariamente bisognerà favorire l'integrazione, anche attraverso il ricordo e la memoria dei nostri concittadini che nei decenni passati hanno affrontato le stesse difficoltà di integrazione nei Paesi dove sono emigrati.

3.2/- Proposte metodologiche

Coordinamento delle politiche sull'integrazione socioculturale

La Provincia dovrà giocare il ruolo di coordinamento delle politiche presenti a livello territoriale per l'inclusione sociale, lasciando ai comuni il ruolo della realizzazione.

3.3/- Proposte strategiche: – promuovere la multiuculturalità.

Benché come abbiamo visto la nostra provincia abbia sostanzialmente un atteggiamento accogliente e positivo nei confronti degli immigrati, non vanno sottovalutati casi di intolleranza e discriminazione. La lotta contro il razzismo, le discriminazioni si combattono con l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini sulle diversità culturali. Perciò orientare gli interventi sull'informazione, la sensibilizzazione, la formazione attraverso l'organizzazione di importanti momenti culturali.

Fare in modo che gli eventi culturali che si fanno sul territorio tengano conto della realtà dell'immigrazione a livello locale. Si tratta di dare una dimensione internazionale ai nostri eventi locali coinvolgendo le comunità immigrate, integrando elementi che consentono di approfittare dell'evento per sensibilizzare i cittadini sulla diversità culturale del nostro territorio.

Sarà importante quindi avviare e sostenere l'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione, potenziato con il monitoraggio sull'integrazione socioculturale.

La diversità come diritto

I diritti civili, le pari dignità tra le persone, il valore delle differenze sono temi attuali e dibattuti. La negazione della possibilità di vivere al fianco dell'altro senza pregiudizi, con un atteggiamento volto alla comprensione piuttosto che alla discriminazione, sono risultati ai quali una comunità può tendere solo se la sensibilizzazione e l'educazione all'uguaglianza ne permeano la cultura.

Superare ogni forma di discriminazione significa anche rimuovere ostacoli culturali e fisici che creano divisioni e differenze. Il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche per esempio non può essere relegato solo all'impegno delle associazioni per la promozione dei diversamente abili o di impegno civile ma deve portare gli amministratori e i tecnici che pianificano e progettano a un cambiamento culturale che permetta la nostra Provincia di avvicinarsi alle esperienze delle regioni occidentali più civili.

Promuovere progetti di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale:

Verranno promossi ed attuati interventi di sviluppo umano sostenibile, cercando di rispondere alle necessità di sviluppo locale dei paesi ad economia in transizione, soprattutto dei Paesi di provenienza dei cittadini immigrati (Albania, Romania, area del Maghreb, America centrale, ecc): va in particolare rafforzata la tendenza alla cooperazione con l'area balcanica.

Obiettivi: l'intento è quello di contribuire al miglioramento delle condizioni generali di vita delle popolazioni, alla promozione del pieno godimento dei diritti umani, al miglioramento della salute dei gruppi più vulnerabili e di concorrere all'eliminazione dei fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione di genere, nonché alla difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di far fronte a eventuali situazioni di emergenza prodotte da calamità naturali, ovvero da condizioni di conflittualità interna o tra Stati, con particolare riguardo alle necessità della ricostruzione dei Paesi colpiti.

Promuovere l'Educazione ai diritti umani ed allo sviluppo:

Verranno programmati e realizzati di interventi ed attività di studio e di ogni altra iniziativa rivolta alla crescita e dell'attenzione e della sensibilità della società civile verso azioni di prevenzione e riduzione delle diverse forme di esclusione ed ingiustizie sociali, promuovendo un ruolo attivo degli Enti Locali e dell'associazionismo nello sviluppo della pace e del concetto di solidarietà e democrazia. La Provincia quindi sosterrà i progetti di educazione allo sviluppo ed alla integrazione culturale delle scuole, ma anche tutte quelle iniziative che scaturiranno dal territorio, dagli Enti Locali, dall'associazionismo, ecc. che vadano in questa direzione.

Giovani:

Per affrontare con determinazione il tema delle politiche giovanili intendiamo istituire un Assessorato specifico, con apposito capitolo di spesa ad hoc, che possa fare ricerche, collaborare con Università, centri di ricerca ed altri attori del territorio per analizzare/mappare la situazione ed agire di conseguenza. Si dovrà quindi attivare un Tavolo di confronto permanente con giovani e le associazioni giovanili sotto forma di assemblee convocate ad hoc per concordare con i rappresentanti di gruppi e organizzazioni giovanili azioni di interesse reciproco o la realizzazione di alcuni eventi, autogestiti dalle organizzazioni stesse o percorsi di formazione. Vanno valorizzate meglio le risorse che già ci sono per il "tempo libero" degli adolescenti e dei più giovani: usare a tempo pieno gli spazi chiusi e aperti delle scuole. Servizi e spazi per accogliere il tempo della

prima e seconda adolescenza sono spesso surrogati da attività organizzate, che "colonizzano" il tempo libero di bambine, bambini, ragazze e ragazzi (corsi di calcio, nuoto, danza, ecc.). Il cosiddetto tempo libero dovrebbe trovare occasioni di aggregazione e non ci sarebbe bisogno di grandi e nuove strutture, anche a questa età servono soprattutto spazi dove ritrovarsi e giocare anche con poco. In questo senso una preziosa risorsa da utilizzare a pieno regime potrebbe essere costituita dagli spazi chiusi e aperti delle scuole, abbandonati e inutilizzati dopo l'orario scolastico. Andrebbe ripensato radicalmente l'uso di queste risorse che, soprattutto in alcune zone delle città, potrebbero diventare vere e proprie postazioni di promozione e costruzione di socialità e non solo per i/le più giovani (dalle feste di compleanno ai compiti di scuola da fare insieme). Come gli/le adolescenti anche i/le giovani appartengono a quella categoria di persone di cui sappiamo poco o niente dei loro desideri e modi di abitare. Spesso questo tempo della vita, così complesso e controverso, rimbomba nel territorio per un fatto criminoso, per una trasgressione alle regole del vivere urbano che li/le porta in primo piano per un po'. Non mancano nelle città spazi organizzati dai Comuni. Osservando però i modi d'uso dei/le giovani di alcuni spazi, la loro tendenza a ritrovarsi nei grandi centri commerciali o in spazi informali, vale a dire non organizzati, spesso marginali ma più flessibili ed aperti alla loro creatività e/o ad accogliere le loro esigenze, la percezione che si ha è quella che hanno bisogno (forse) di spazi flessibili e aperti alla loro creatività. Occorre osservare e ascoltare meglio e di più i/le giovani, ponendoli/e al centro di un percorso progettuale partecipato su/le giovani e città.

La nuova legge regionale a favore dell'istituzione degli "oratori" pone la Provincia nella condizione di dialogare con forme diverse di socialità giovanile aprendosi così ad una conoscenza e ad un confronto progettuale tutti nuovi

Proponiamo inoltre di istituire un luogo di confronto e di stimolo in forma di un Forum provinciale di associazioni giovanili, che possa lavorare insieme ad una rappresentanza di giovani amministratori, interpellati di volta in volta nelle realtà territoriali di riferimento, con funzioni consultive e propositive e con un capitolo di spesa ad hoc, partendo dalla buona esperienza del Consiglio provinciale dei Giovani Eletti e sviluppando una metodologia ancora maggiormente rappresentativa della voce e delle esigenze dei giovani del territorio.

Una componente importante delle politiche giovanili è poi rappresentata dal ruolo di centro propulsore e organizzativo che la Provincia ha svolto nei cinque anni precedenti e continuerà con forza ad alimentare anche nel nuovo mandato, nel settore del volontariato giovanile del Servizio Civile. Verranno, infatti, presentati e cofinanziati assieme alle Amministrazioni locali, alla Regione e allo Stato nuovi progetti capaci di coinvolgere i giovani nelle politiche sociali, ambientali e culturali della nostra comunità locale, secondo principi e valori di solidarietà e sussidiarietà.

Queste linee programmatiche, in parte solo accennate, vogliono rappresentare un proprio e vero "Patto di Mandato" con tutti i cittadini della Provincia: noi ci impegniamo a realizzare ciò che abbiamo scritto.